Torino dimenticata dai nuovi orari dei treni (pagina 4)

edizione borse

Anno 103 - Numero 108

venerdì 14 sabato 15 maggio 1971

STAMPA SERA

Lire 80 (arretrati L. 160) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia ... - Amm. e Red.: 10126 Torino, via Marenco 32 ... [illegible]

ANTIMAFIA: ANCORA POCO

PALERMO La relazione sul Comune di Palermo risale al luglio 1965. L'attività edilizia, con il concorso delle irregolarità amministrative nel settore urbanistico e della concessione delle licenze, ha costituito « un terreno quanto mai propizio per il prosperare di attività illecite e di un potere extra legale esercitato da gruppi di pressione ». Per anni l'85 per cento delle licenze venne concesso soltanto a cinque persone. Elementi di oscura provenienza si arricchirono « in modi quanto mai sospetti ».

MERCATI L'indagine sui mercati all'ingrosso venne consegnata nel novembre del '70. Essa contiene pesanti accuse alla Pubblica amministrazione ed alla Camera di commercio. La Commissione arriva alla conclusione che « soprattutto nell'ultimo decennio, tale settore appare permeato profondamente dal fenomeno mafioso ». Nel ramo del commercio all'ingrosso, dice la relazione, « domina la legge del più forte ». Si fanno nomi di numerosi pregiudicati tutti concessionari di « stand » ai mercati.

MAGISTRATURA C'è un rapporto Elkan-Assennato che risale al '66. E' stato ripreso da Malagugini e Jannuzzi e i risultati dell'inchiesta dovrebbero essere pronti entro due settimane. Il rapporto Elkan-Assennato conteneva giudizi molto gravi sulle indagini di polizia giudiziaria, sull'attività dei difensori e sull'intervento dei giudici. Tra le proposte vi era quella di trasferire dalla Sicilia i magistrati siciliani (il 95 per cento) per impedire che la loro obbiettività fosse influenzata.

LIGGIO-SCAGLIONE Il rapporto consegnato nel febbraio del '70 ai presidenti delle due Camere, è anche nelle mani di Saragat. Secondo i commissari dell'Antimafia, il bandito Liggio poté fuggire dalla clinica dov'era ricoverato per una « serie di comportamenti gravemente scorretti ed obbiettivamente illeciti ». Zamparelli, questore di Palermo, e Scaglione, procuratore capo della Repubblica, sono indicati come i principali responsabili. Zamparelli venne poi richiamato a Roma.

Nei diversi rapporti, situazioni ed episodi già noti

Luciano Liggio, il più « illustre » dei mafiosi, sparito da mesi, divenuto inafferrabile: è l'emblema dell'intrallazzo

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

Il rapporto sulla fuga di Luciano Liggio e sulle responsabilità del procuratore Scaglione non è più segreto istruttorio: ora si attende che i presidenti della Camera fissino le date per un dibattito in Parlamento. Non si conosce il testo completo del rapporto ma v'è chi afferma che il « caso Liggio » svelerà segreti clamorosi. Queste « anticipazioni » lasciano scettici: i rapporti sul comune di Palermo, sui mercati, resi noti ieri, hanno lasciato profondamente deluso l'opinione pubblica.

Non v'è niente, o quasi, che già non si sapesse; si parla molto dell'ambiente, del retroterra, delle « trame nascoste » della vita siciliana ma troppo poco delle personalità e delle carriere dei « boss » mafiosi e delle loro relazioni politiche. Molte, troppe questioni che riguardano la mafia sono ancora aperte: a torto o ragione, si teme che lo rimarranno anche dopo il 13 giugno, la data delle elezioni che a tutti i costi la commissione antimafia, forse premuta da alcuni *leaders* di partito, ha voluto « rispettare ».

V'è delusione, soprattutto, per il silenzio sui rapporti tra mafia e politica e sulla mafia e la droga. C'è la promessa di dir tutto dopo il 13, ma lascia scettici che proprio per questi temi sia ancora necessario « un *completamento* ». Riuscirà almeno il rapporto su Liggio, assassino impunito, a dissipare queste perplessità?

LIGGIO — Il boss di Corleone è ricercato dalla polizia, dai carabinieri, dall'« Interpol » ma nessuno, dopo la fuga dalla clinica romana, può dire dove sia. Sono in molti, invece, a sospettare che sia ben protetto. Si è fatto il nome di Scaglione ma il procuratore capo subì una inchiesta del Consiglio superiore della magistratura che lo assolse, trasferendolo però (con una promozione) a Lecce. Mentre si attende che il rapporto consegnato alle Camere riveli chi ora veramente il procuratore ucciso dalla mafia e quali erano veramente i suoi legami con la « primula di Corleone » anticipiamo alcuni punti essenziali del « rapporto Liggio » redatto dall'Antimafia:

« Sul caso Liggio risulta che il dott. Scaglione dette la seguente versione: la questura di Palermo propose per il Liggio misure preventive e la custodia preventiva. I provvedimenti vennero revocati per il Liggio e per un

Luca Giurato
Alberto Rapisarda

(Continua in 2ª pagina)

Enormi progressi dei laburisti nelle elezioni per il rinnovo di 350 consigli comunali in Inghilterra e nel Galles: secondo dati quasi definitivi essi hanno conquistato 2033 nuovi seggi, mentre i conservatori ne hanno perduti 1845.

Angoscia a GENOVA: nessuna traccia della tredicenne rapita

Quella sera Milena cambiò strada? Una donna afferma di averla vista

All'uscita dalla scuola, sarebbe salita sull'autobus 45 anziché, come al solito, sull'88 - Come potevano saperlo i rapitori? - Si rafforza la tesi che la sventurata studentessa sia rimasta preda di un bruto

dal nostro inviato

Genova, venerdì sera.

Stamane molta gente, che si recava al lavoro, si fermava davanti alle edicole, attratta da un titolo: « Trovata uccisa la bimba rapita ». Si trattava eviden-*temente del delitto di Caserta, ma tale è l'ansia per la sorte della tredicenne Milena Sutter che il pensiero correva immediatamente alla ragazza genovese.*

Oggi è l'ottavo giorno della scomparsa: nessuna traccia, nessun indizio utile per poterla trovare. Non si sa neppure esattamente dove sia stata rapita. Si supponeva che il sequestro fosse avvenuto nel tratto tra la scuola svizzera di via Peschiera e la fermata del filobus 88 davanti alla stazione Brignole, che Milena percorreva tutte le sere, ma ieri una signora ha telefonato ponendo dei dubbi su questa tesi. « Giovedì scorso — *ha detto la donna* — proprio dopo le 17, sono salita a Brignole sull'autobus 45. Ricordo che salì anche una bella ragazza che assomigliava molto a Milena, cioè alla foto che poi ho visto pubblicata sui giornali. Era bionda, slanciata; indossava un paio di pantaloni chiari e una camiciola, o un golfino, giallo, ed aveva il suo borsone sotto il braccio come tutte le studentesse. Ricordo che si sedette proprio accanto alla porta d'uscita. Dietro di lei erano seduti due soldati evidentemente diretti alla loro caserma a Sturla. I due, un po' impacciati, la guardavano con evidente ammirazione. Ricordo bene questi particolari perché anch'io sono mamma ed ho una figlia come Milena. Era proprio una bella ragazza, si faceva guardare. Ricordo inoltre che è scesa a San Martino, davanti al cinema, sulla piazza ».

Siamo andati a controllare: da San Martino per raggiungere villa Sutter, all'inizio di via Orsini, non c'è che da percorrere via Puggia, una strada poco frequentata in qualsiasi ora del giorno. E' anche probabile che il rapimento sia avvenuto in questa strada.

Ma se questa ipotesi è valida, come hanno fatto i suoi

Alvaro Gili

(Continua in 2ª pagina)

A Genova è apparso anche il « mago di Reggio »

Sui monti di Chiavari

Trovata la tenda dove fu tenuto Sergio Gadolla

GENOVA, venerdì sera.

(a. g.) Durante una battuta nell'entroterra di Chiavari, alla ricerca di Milena Sutter, la ragazza scomparsa 8 giorni fa, i carabinieri hanno trovato la tenda e le manette di cui si servirono i rapitori per tenere prigioniero Sergio Gadolla.

La tenda è stata rinvenuta verso le 13,45 sul monte Bue, che sovrasta la Val d'Aveto.

È un fedelissimo

Il nuovo ministro della Guerra, Mohamed Sadek

DOPO LE DIMISSIONI DEI SEI MINISTRI

Atmosfera pesante in EGITTO in attesa del discorso di Sadat

Oggi il presidente si rivolge agli egiziani per chiarire i motivi della crisi e per rendere noto il nuovo governo - I capi dell'esercito sono gli arbitri della situazione - Accorrono al Cairo i capi sudanesi e libici

nostro servizio

Beirut, venerdì sera.

Pesante clima di incertezza al Cairo per la grave crisi che ha messo in pericolo il regime di Sadat. Il presidente egiziano, dopo le clamorose dimissioni di ieri di sei ministri e dei tre massimi esponenti dell'Unione socialista araba (il partito unico egiziano), ha annunciato che rivolgerà questo pomeriggio un importante « *discorso alla Nazione* ». In questa occasione, gli osservatori si attendono i chiarimenti sul « terremoto » che ha rivoluzionato la classe dirigente del Paese e indicazioni sulla futura linea del governo del quale sarà annunciata la nuova composizione.

Al Cairo si afferma che il presidente Sadat gode dell'appoggio popolare, ma non bisogna sottovalutare il potere dell'Unione socialista araba (che secondo alcuni Sadat avrebbe addirittura intenzione di sciogliere) e dei sostenitori del deposto Sabry. Gli arbitri della situazione, secondo gli osservatori, sono i capi delle Forze Armate. Se Sadat gode del loro appoggio può consolidare la sua posizione, in caso contrario si aprirà un periodo di massima confusione.

La gravità della crisi egiziana è dimostrata dall'improvviso arrivo al Cairo dei massimi esponenti degli altri Paesi arabi. Radio Cairo ha annunciato che il « leader » sudanese, El Nimeiry, è giunto stamane al Cairo, ed è stato subito ricevuto dal presidente Sadat. L'agenzia « Mena » ha poi reso noto l'arrivo di una delegazione libica, guidata dal vice primo ministro Jalloud e una siriana, diretta dal vice presidente El Ayyoubi. Libia e Siria fanno parte con l'Egitto della Federazione della Repubblica Araba recentemente costituita.

Tra le personalità dimissionarie c'è il generale Mohamed Fawzi, ministro della Guerra e comandante in capo delle Forze Armate, che è stato sostituito immediatamente dal capo di Stato Maggiore Mohammed Sadek. Un altro dimissionario è il ministro degli Interni e vice-premier Gomaa, che Sadat ha rimpiazzato con un suo fedelissimo, l'ex governatore di Alessandria, Salem.

I giornali filoegiziani di Beirut affermano che altri ministri hanno dato le dimissioni ieri, ma l'annuncio verrà dato solo quando sarà comunicata la formazione del nuovo governo. A Beirut si prevede che Sadat scioglierà l'esecutivo e il comitato centrale dell'« Unione Socialista Araba » per completare l'epurazione dei suoi avversari.

n. s.

borse

Tono pesante

Quotazioni a pagina 13

IL PROCESSO PER I 18 ATTENTATI

Chiesta l'assoluzione di 3 dei sei anarchici

La richiesta al termine della prima parte della requisitoria - Proposta l'assoluzione anche per i coniugi Feltrinelli

dal corrispondente

Milano, venerdì sera.

Al termine della prima parte della requisitoria, al processo in Assise a Milano per i diciotto attentati dinamitardi, il pubblico ministero, dott. Scoppelliti, ha chiesto l'assoluzione di tre dei sei giovani anarchici che siedono sul banco degli imputati. Si tratta di Pulsinelli (« *per non aver commesso il fatto* »), del Norscia e di Claudia Mazzanti (« *per insufficienza di prove* »).

La pubblica accusa ha chiesto anche l'assoluzione *perché il fatto non sussiste*, dell'editore Giangiacomo Feltrinelli e di sua moglie, accusati di falsa testimonianza. I coniugi Feltrinelli dichiararono, com'è noto, che, la sera dell'attentato alla Fiera di Milano, due degli imputati erano loro ospiti a cena.

Stasera, o più probabilmente domani, il dott. Scoppelliti, farà le richieste per gli altri imputati, e cioè Braschi, Faccioli e Della Savia.

Il pubblico ministero ha invitato la Corte a non tenere conto della deposizione

(Continua in 2ª pagina)

in sintesi

Ucciso poliziotto greco

ATENE — Un poliziotto è morto per lo scoppio di una bomba vicino alla statua del presidente Usa Truman nel centro di Atene. Un altro agente è rimasto gravemente ferito.

Breznev elogia Stalin

MOSCA — Il segretario del pcus Leonid Breznev, in un discorso pronunciato in occasione del cinquantesimo anniversario della conquista del potere da parte del comunismo in Georgia, ha elogiato Stalin.

Quanto bevono i norvegesi

OSLO — I norvegesi hanno bevuto nel 1970 tre milioni e 400.000 litri di acquavite prodotta in distillerie clandestine. Dal 1966, il consumo di acquavite prodotta in casa è aumentato del 26 per cento.

Tre generali negri

WASHINGTON — Il Pentagono ha annunciato che tre colonnelli negri sono stati scelti per la promozione a generale di brigata.

Il caso Sutter allarma i genovesi

Assoldano guardie per proteggere i figli

Su un quotidiano è apparso questo annuncio: «Autista referenziato tessera ministero Interno disposto per scorta armata»

(Segue dalla 1ª pagina)

rapitori a sapere che proprio quella sera la ragazza cambiava percorso? Certamente Milena era stata seguita per alcuni giorni, tutte le sere: certamente la banda — se di banda si tratta — aveva studiato il piano in tutti i suoi particolari. Il più piccolo cambiamento mandava all'aria tutto ciò che in precedenza era stato preparato.

Rimane una seconda ipotesi: il fatto può essere stato opera di un singolo individuo che ha agito d'impulso vedendo passare una bella ragazza. In questo caso si tratta di un bruto che, per mascherare il misfatto, telefona alla famiglia chiedendo 50 milioni — una cifra troppo piccola per una banda organizzata — e come prova fa poi trovare la cartella di Milena in un'aiuola di corso Italia.

Tutte queste supposizioni sono al vaglio della polizia. Il dott. Costa, che dirige la squadra mobile, dice: «Vorrei scartare l'ipotesi del bruto, è la più preoccupante. Spero che i rapitori attendano che si calmi il clamore della vicenda e si facciano vivi; sono passati otto giorni, sono tanti lo ammetto, ma pensate ai sequestri in Sardegna che durano 30-40 giorni. Speriamo che sia così anche nel caso di Milena, speriamo che si facciano vivi con la famiglia, noi non interferiamo».

Intanto ieri pomeriggio, tra le 16 e le 19, quattro carabinieri sommozzatori hanno «rastrellato» il fondo del canale antistante il Palazzo dei congressi. Si sono immersi più volte. Oggi riprendono a scandagliare.

Continuano gli accertamenti della polizia sul conto di Lorenzo Bozano, il biondino della «spider» rossa fermato e poi rilasciato per scadenza dei termini di legge. Il giovane è libero, ma deve tenersi a disposizione dell'autorità giudiziaria. Ieri pomeriggio era stato convocato in procura per essere ascoltato una volta interrogato, ma, all'ultimo momento, il magistrato ha rinviato il colloquio ad oggi.

Questa notte i Sutter e i loro avvocati si sono riuniti nella casa del nonno di Milena. Hanno detto: «Per fare il punto della situazione». Dopo tanta tensione vogliono riordinare le idee e prendere qualche decisione. Non si sa quale, ma non è da escludere che, vedendo passare i giorni senza alcun risultato, vogliano chiedere l'intervento massiccio della polizia.

La sorte di Milena tiene in ansia la città. Mai, come in questi giorni, si sono visti tanti genitori attendere i loro figli ai cancelli delle scuole. Secondo una «voce», alcune famiglie avrebbero arruolato «guardie del corpo». Ieri è apparso su un quotidiano un annuncio economico nella rubrica «Domande di lavoro»: «Autista referenziatissimo tessera ministero Interno disposto per scorta armata per qualsiasi mansione».

a. g.

Tre chili di droga

GENOVA, venerdì sera. (m.b.) Antonio Pereira Correia, 30 anni, nativo di Uanda, in Angola, e cittadino portoghese è stato arrestato stamane nella sua camera d'albergo, in via Gramsci, per detenzione di sostanze stupefacenti. Nella fodera di una giacca a vento la polizia ha trovato tre chili di hashish.

Il processo agli anarchici

Domani le richieste per gli altri imputati

Rilevate dalla pubblica accusa le numerose incongruenze della «superteste»

(Segue dalla 1ª pagina)

della cosiddetta «superteste», la prof. Rosemma Zublena. Una specie di ricusazione — se così si può dire — di colei che doveva essere un cardine dell'accusa stessa contro i sei anarchici.

«La professoressa Zublena, ha detto il dott. Scoppelliti, ha rivelato non solo gravi lacune nella sua deposizione, ma anche numerose incongruenze. E' evidente, pertanto, che di ciò che essa ha detto non possiamo tener nessun conto non soltanto in sede dibattimentale, ma anche per quanto concerne le dichiarazioni rese e messe a verbale nella fase istruttoria».

E' noto che la teste, ex amica degli anarchici imputati, si è più volte contraddetta, al punto da rischiare un'incriminazione per falsa testimonianza (sollecitata, per la verità, solo dai difensori degli anarchici). Sta di fatto, comunque, che l'accusa, in questo processo, non fonda le sue prove contro gli anarchici soltanto sulla testimonianza della Zublena, in fase istruttoria, bensì anche sulle confessioni degli imputati in istruttoria; essi, però, in aula le hanno ritrattate, affermando che furono sottoscritte soltanto per evitare nuove «violenze» da parte della polizia.

In udienza, prove di queste «violenze», nonostante che la Corte abbia chiesto anche i certificati medici al carcere di San Vittore, non se ne sono avute.

Le udienze della prossima settimana saranno occupate dalle arringhe della difesa.

c. b.

Palermo: mercati "appestati,, ma il Comune non interveniva

(Segue dalla 1ª pagina)

altro sospetto mafioso, tale Riina, Scaglione sostenne che per entrambi la questione doveva essere considerata sotto il profilo della competenza territoriale. Disse Scaglione che anagraficamente i due sospettati erano residenti a Corleone e che pertanto sarebbe ritenuto doveroso proporre per essi il soggiorno obbligato.

«Scaglione precisò che il problema doveva essere ammantato della massima riservatezza essendo stato disposto che i due mafiosi sarebbero dovuti giungere da Bari a Corleone in seguito a foglio di via emesso dal questore di Bari dove il processo a loro carico si era svolto — qualsiasi fuga di notizie avrebbe potuto indurli a non raggiungere la sede siciliana rendendo in tal modo più difficoltosa la cattura. Il fermo del Riina, aggiunse Scaglione nella sua deposizione, rese obiettivamente inefficace qualsiasi misura di prevenzione in quanto mise sull'avviso il Liggio.

«Il dott. Scaglione respinse tuttavia con estrema fermezza e con vivacità la semplice ipotesi che egli abbia potuto non solo ordinare, ma semplicemente suggerire ai funzionari di polizia d'eseguire l'ordinanza di custodia preventiva e precauzionale solo se il Liggio e il Riina fossero tornati a Corleone».

MERCATI GENERALI — I rilievi della commissione antimafia sui mercati generali di Palermo sono aggiornati fino al 1970. Le conclusioni della commissione furono che tutti i mercati generali di Palermo (ortofrutticolo, del pesce e della carne) erano intessuti di «irregolarità». Si cominciava dalla assegnazione dei posti di vendita, attribuiti illegalmente dall'assessore all'annona del comune invece che dalla giunta dei mercati; si continuava con i controlli inesistenti dei vigili urbani, ai quali era vietato con una ordinanza del sindaco di elevare multe all'interno dei mercati; con i canoni di affitto per gli «stand» non pagati per anni al comune; con la presenza di pregiudicati e «mafiosi» tra i commercianti iscritti all'albo della Camera di commercio di Palermo.

Nell'appendice alla relazione sui mercati all'ingrosso, la Commissione ha pubblicato la lunghissima denunzia all'autorità giudiziaria (al giudice Scaglione, allora Procuratore della Repubblica di Palermo) su tutte le irregolarità riscontrate nel corso delle indagini pluriennali, firmata dal commissario governativo, prefetto Pirelli. Dalla denuncia e dalla relazione risulta che esistevano «rapporti di reciproca comprensione» tra il Comune di Palermo e i commercianti dei mercati generali. «Vi sono intere zone del mercato appestate da escrementi e le merci, specie le verdure, non hanno le garanzie igieniche prescritte». «Non sono rari stati operati sequestri di merce avariata, che è stata avviata alla vendita dopo pubbliche aste all'interno del mercato, con gravissimi pericoli per i consumatori», scrive la Commissione. Queste infrazioni non sono mai state denunciate dal Comune e dal direttore del mercato.

COMUNE — Il rapporto tra mafia e irregolarità della pubblica amministrazione palermitana è stato consegnato dall'Antimafia alle Camere l'8 luglio 1965. Da allora non è mai stato aperto un dibattito parlamentare su questo documento. Secondo quanto denunciò il Consiglio di giustizia amministrativa della regione, la situazione era allarmante nel consiglio comunale di Palermo, dove venivano accertate «frequenti violazioni di norme di legge, di regolamenti e di buona e corretta amministrazione».

La Commissione ha rivelato: «In particolare l'attività edilizia e quella dell'acquisizione delle aree fabbricabili ha costituito... un terreno quanto mai propizio per il prosperare di illecite attività e di un potere extra-legale esercitato da gruppi di pressione». In questa situazione «sono potuti emergere» a Palermo, nell'attività edilizia, nel giro di pochi anni, «elementi di oscura provenienza» — carrettieri poi divenuti miliardari — arricchitisi in maniera quanto mai sospetta». Le licenze edilizie rilasciate dal Comune, si legge ancora nella relazione, «in non pochi casi sono andate a favore di elementi mafiosi».

MAGISTRATURA — La relazione sulla magistratura in Sicilia non è stata ancora depositata. Nella precedente legislatura i commissari Elkan (dc) e Assennato (pci) portarono a termine una indagine presso gli uffici giudiziari siciliani, ma il documento non fu mai consegnato ai presidenti delle Camere, contrariamente a quanto avvenne per i rapporti sul comune di Palermo e sui mercati generali. Ora, la Commissione Antimafia presieduta da Cattanei sta aggiornando il vecchio rapporto, ma sembra improbabile che lo si possa conoscere prima delle elezioni del 13 giugno, così come sembra debba avvenire per il rapporto su mafia e politici.

Per il momento si conoscono solo indiscrezioni sul rapporto Elkan-Assennato. Le conclusioni della Antimafia del 1965 furono molto dure: bisognava trasferire dalla Sicilia occidentale il 95 per cento dei magistrati, spostandoli in città del Nord.

Dopo la «requisizione»

Gli operai occupano la Nyco a Verbania

Una commissione andrà a Berna per conoscere le intenzioni della proprietà

dal corrispondente

Verbania, venerdì sera.

(a. c.) La Nyco è di nuovo presidiata dagli operai, che da ieri pomeriggio — dopo la requisizione ordinata dal sindaco — hanno ripreso possesso della fabbrica. Oggi, in Municipio, dovrebbe essere costituita una commissione che si recherà a Kindlebery, presso Berna, dove la Nyco ha la sua sede centrale, per sentire dai proprietari le loro intenzioni circa lo smantellamento e la liquidazione dello stabilimento.

E' un'azione improrogabile, visto che al ministero del Lavoro si sostiene l'impossibilità di intervenire per la soluzione della vertenza, in quanto la proprietà risulterebbe irreperibile e soprattutto perché il liquidatore, dr. Alfredo Lodari, continua a sostenere di non avere mandato sufficiente per trattare. I sindacati affermano invece che se il dr. Lodari, come rappresentante della società e liquidatore, ha chiesto l'intervento della polizia per far sgomberare la fabbrica e ha avuto in consegna lo stabilimento a sgombero avvenuto, è altrettanto logico che abbia la veste necessaria per trattare col ministero del Lavoro la cessione della ditta.

A Sesto San Giovanni

Ragazza fugge di casa insidiata dal patrigno

Milano, venerdì sera.

(g. m.) «Sono fuggita di casa perché il mio patrigno, approfittando dell'assenza di mia madre, ha tentato molte volte di insidiarmi. E' una storia che andava avanti da tempo e non potevo più resistere». Questa drammatica denuncia è stata fatta ai carabinieri da un'operaia di 19 anni, Rosaria Redi, che il 21 aprile era fuggita dall'abitazione di via Savona 80, a Sesto San Giovanni, dove viveva con il patrigno Carlo Redi, di 40 anni, la madre Antonietta Tufariello di 43.

I carabinieri hanno svolto indagini su quanto affermato dalla giovane e hanno infine denunciato a piede libero Carlo Redi per tentata violenza e maltrattamenti. Spetterà ora alla Procura della Repubblica di Monza vagliare le accuse di Rosaria.

Caso SCAGLIONE: l'inchiesta a rilento

Solo una lettera anonima

dal corrispondente

Palermo, venerdì sera.

E' ora nella vicenda Scaglione arrivano gli anonimi. Una lettera senza firma, imbucata a Palermo stesso, e che sarebbe prodiga di particolari (cioè nome del mandante e movente), è stata recapitata agli inquirenti che se la rigirano tra le mani senza sapere che cosa fare: se dar retta all'autore in vena di confidenze — con tutta probabilità vuole vendicarsi di qualcuno — oppure cestinare il messaggio che potrebbe essere una manovra diversiva per confondere le idee agli investigatori.

Una decisione non è stata presa; c'è perplessità, in gran parte dovuta alle deludenti esperienze accusatori in Sicilia quando si sono prese per buone le denunce anonime. Il «caso» del Banco di Sicilia, cioè il processone sgonfiatosi in appello e che proprio il Scaglione aveva sostenuto da fervente accusatore, prese le mosse appunto da un anonimo. Questi trasmise al procuratore della Repubblica un lungo dattiloscritto che somigliava alla sceneggiatura d'un film.

Lo sconosciuto sosteneva di voler vuotare il sacco perché indignato da quanto accadeva al Banco di Sicilia: ma tutte le accuse crollarono un po' in primo grado e un po' in appello. Così nei lunghi, inutili mesi di ricerche del giornalista De Mauro. Le questure, i comandi dei carabinieri, gli uffici giudiziari furono sommersi da messaggi anonimi che indicavano «piste» e responsabilità.

Ma per il delitto Scaglione si tratta della prima lettera anonima e quindi è in un certo senso legittimo l'imbarazzo degli inquirenti. Facendo fede alla consegna del primo minuto, ad ogni modo, polizia, carabinieri e magistrati tacciono. «Il crimine di via dei Cipressi — insistono — è il più grosso delitto di mafia da cento anni ad ora». E' vero, ma c'è il pericolo che questa affermazione si tramuti in una specie di «slogan» per giustificare, in qualche modo le scollature e le inaudite lungaggini della procedura penale, da una parte, e l'«impasse» delle indagini di polizia dall'altro. I magistrati di Genova, promossi a «giudici naturali» dalla Cassazione, fino ad oggi non si sono visti. Né si sa ancora se e quando verranno. «Potrebbero anche volere solamente prendere visione degli atti a Genova», dice il procuratore aggiunto di Palermo, dottor Ettore Lauro che ieri ha parlato per telefono con il procuratore capo di Genova, dottor Francesco Coco. E bisogna ammettere che non è una vittoria della giustizia italiana: a dieci giorni dal duplice delitto, la magistratura — cui le nuove norme procedurali attribuiscono la leadership delle inchieste di polizia — è stata solo in grado di svolgere atti preliminari urgenti. Quanto alla Cassazione, essa deve ancora trasmettere alla procura di Palermo il verbale della seduta in cui ha sancito l'assegnazione dell'istruttoria a Genova.

«Eppure — sostengono alcuni avvocati e magistrati al Palazzo di Giustizia — si potrebbe stabilire in via definitiva che, nei casi in cui è necessario, il giudice naturale di Palermo sia per esempio quello del distretto di Messina o di un'altra città, di Torino o di Napoli, in modo da evitare la perdita di tempo che comporta la pronuncia della Cassazione». Questa proposta è vecchia di anni, come tante altre rimaste scritte nei verbali dei congressi penali.

L'unico punto fermo fino ad ora — ed è davvero poco — rimane Salvatore Ferrante, il ventinovenne indiziato di aver preso parte all'agguato di via dei Cipressi. I suoi difensori, Luigi Maggi (del Foro di Torino) e Luigi Russo, di Palermo, hanno presentato un'elaborata istanza di immediata scarcerazione.

Antonio Ravidà

DICK TRACY E I LADRI DI CAPELLI

RIASSUNTO — Assicurato alla giustizia Posie, assassino per amore della figlia, Dick Tracy vorrebbe concedersi una vacanza, ma la curiosità lo fa sprofondare in un «affare» strano: chi ruba le chiome alle ragazze? Per scoprirlo, Tracy affronta un rischio mortale.

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera») — 6 — (continua)

UNA NUOVA REALTÀ NEI "CAMPUS,, AMERICANI

I giovani Holden sono tramontati

nostro servizio

New York, venerdì sera.

Basta aggirarsi due o tre giorni per un «college» americano, sia questo Yale, Vassar, Princeton o la Columbia University, per sentire da parte di giovani studenti frasi come queste: «*Marcuse quelle premesse pseudo-liberali se le metta in tasca*»; «*Non m'importa. Tillich dice che si deve avere qualcosa in cui credere, alla fine*»; «*Dal momento che quelli della Dow fabbricano napalm, non hai altra scelta che opporti alla loro presenza nel campus*»; «*Le Confessioni di Agostino? - Dammi l'Autobiografia di Malcolm X...*».

Sono citazioni che emergono da una discussione, da un dibattito pubblico, da un'assemblea, e che sembrano possedere una loro dimensione «etica» tanto più sorprendente in quanto rinvenibile nella stessa società che produce la violenza e la droga, e che si è fatta assertrice della «morte di Dio». Pare cioè avere un'implicazione morale il fatto che gli studenti mettano in questione idee fino ad oggi indiscusse.

Per esempio lo studente che consegna la sua cartolina precetto perché ritiene immorale che lui riesca a «schivare la naia» quando l'abitante di un ghetto (perché povero e quindi incapacitato ad arrivare all'università) dovrà essere arruolato al posto suo, compie decisamente un atto morale. Qualcosa cioè che gli costa, ma in cui crede così ciecamente da rischiarne tutte le conseguenze. Naturalmente questo studente non lo ammetterà mai. Se i giovani universitari fanno qualcosa di impegnato, prendono una ferma posizione politica, dibattono l'esistenza di Dio, lo fanno con pudore, con perifrasi, quasi temessero di essere colti di sorpresa; usano l'ironia per difendersi.

Se per essi Gesù è «*un tizio rispettabilissimo, che mise il suo corpo dove stavano le sue parole*», la Chiesa istituzionalizzata non li convince, pare aver tradito il suo messaggio. Conta l'essere coerenti, leali; dire di avere una coscienza, il essere impegnati, può suonare banale e grottesco: ma è sottinteso che essere impegnati è inevitabile. Per questo può essere spesso inutile cercare una qualsiasi presenza religiosa sul campus dell'università, in una chiesa, o nei corsi di teologia, anche se questi ultimi sono spesso affollati per studio o curiosità. La [illegible] come onda del futuro si è dissolta come nebbia al sole; il movimento del Vaticano Secondo ha lasciato il suo segno, ha esaminato idee di dialogo, di collaborazione, di aggiornamento, Yale e Stanford, ambedue con famosi predicatori, riempiono le aule di teologia di studenti, ma questo perché i loro cappellani non hanno paura di collegare il Vangelo a temi come la rivoluzione, il conflitto vietnamita, il maggio francese.

Alcuni giovani americani riuniti in un «campus» nei pressi di New York (Telefoto)

Ma non è qui che a nostro avviso si possono rintracciare le varie fedi dei giovani americani, i loro ideali. Le mode studentesche sono labili: un giorno può [illegible] Teilhard de Chardin, un altro Kierkegaard, un altro Rahner; le scoperte uno le fa esaminando i libri che la gioventù americana preferisce. Sei anni fa a Berkeley era in voga *Il giovane Holden*; poi venne *Il signore delle mosche*, che non tutti più inquietamente realistici sulle dimensioni del male nel cuore umano; e infine *Comma 22*, che prendeva in giro tutto e tutti. Intrecciati a questi [illegible] oggi Tolkien e Camus, il primo con le sue fiabe di male e di bene, il secondo come alternativa al cristianesimo.

Ci par di vedere due categorie di studenti oggi, sui «campus» americani: quelli che non vogliono impegnarsi politicamente e socialmente, che ricercano, in tanto fermento, la pace dell'io, e si volgono alla droga, alle terapie di gruppo, a istituti sul tipo di Esalen, alle filosofie dello Zen; e quelli invece che vogliono agire, che hanno una cieca aspirazione di riformare il mondo, di renderlo migliore qui, su questa terra, e non in un ipotetico aldilà. Se gli altri sono contemplativi, o pervertono o limitano l'impulso, questi lo spingono al massimo, e in [illegible] come Büber e Tillich trovano una conferma.

Nereo Condini

---

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Gemma Galgani. S. Domenica vergine. S. Corona (patrona di Feltre). S. Ponziano. S. Giusta martire.

OGGI venerdì 14 maggio: il Sole è sorto alle 4.56 e tramonta alle 19.44. La Luna si trova nel 4° giorno dopo il Plenilunio.

Forse non lo sapete

(I consigli utili per le casalinghe)

● *Le smagliature della pelle, oltre ad essere provocate da una gravidanza o da un rapido ingrassamento, possono anche essere la conseguenza di una depilazione abituale a base di cerette.*

● *Impacchi di acqua borica e lavaggi con acqua ed aceto sono due rimedi esterni contro l'eccessiva sudorazione. Qualche notevole risultato si può ottenere anche con decotti di bacche d'alloro e di foglie di mirtillo.*

● *Una pelle secca e screpolabile può rivelare carenza di vitamina A; un'insufficienza circolatoria è invece evidenziata dal colore bluastro delle estremità. Una foruncolosi cronica può nascondere un diabete, potendo essere provocata da un ammasso di zuccheri depositati dal sangue a livello cutaneo.*

● *Le macchie di rossetto si combattono con alcool, etere e benzina; alcool per seta e pelle; etere per lana e velluto; benzina per lana e seta. Bucato invece per il cotone.*

● *Le macchie di sudore si eliminano dal cotone con acqua distillata ed ammoniaca, dalla lana e dalla seta con un bagno e con un risciacquo in acqua [illegible] di aceto.*

● *Un fustino d'un qualsiasi detersivo, laccato con uno spray (1000 lire), riempito di segatura per un terzo (per renderlo stabile) e ricoperto da una lastra rotonda di cristallo dal diametro triplo rispetto a quello del contenitore (150-1500 lire) è così trasformato in un moderno tavolino.*

● *La caduta dei capelli nella donna può essere provocata da un deperimento organico sovente dovuto alla maternità: si attenua o si blocca con shampoo allo zolfo e cure a base di arsenico, di calcio polivitaminico e di vitamina B.*

● *Uno stato d'insicurezza che denota un indiscusso senso di inferiorità e di timidezza congenita, si rivela in tutti quegli individui che non possono quasi fare a meno di sommare tutti i numeri che capitano loro sott'occhio (targhe, telefoni).*

● *Che l'uovo sia difficilissimo da digerire è un puro pregiudizio che condivide il 75% delle donne italiane. Ha ragione il restante 25% che invece non lo ritiene assolutamente "pesante". Il tuorlo poi è più digeribile cotto che non crudo; l'opposto per l'albume. L'optimum è quindi raggiunto nell'uovo alla "coque" che si digerisce in 105 minuti. 150 minuti per l'uovo strapazzato, 180 per l'omelette. Come termine di paragone indichiamo il pesce lesso e la carne magra che si digeriscono rispettivamente in 150 e 180 minuti.*

● *La sterilità di una coppia può dipendere dall'insufficienza patologica di uno dei coniugi, oppure di entrambi in casi limite. In Italia, e siamo in una media quasi identica all'incidenza mondiale, sono sterili 18 coppie su 100 e la causa va ricercata per l'8% nella donna, per il 5% nell'uomo, per l'1,4 per cento in entrambi i coniugi (con possibilità però di procreare al di fuori della famiglia in quanto sono ambedue non infecondi, ma scarsamente fecondi) e per lo 0,6% in coniugi non fecondi.*

● *Il cucchiaio [illegible] di minestra si può portare alla bocca sia di punta che di lato, il primo metodo corrisponde ad un uso prettamente latino; mentre il secondo è di origine anglosassone, ma sono entrambi contemplati nel galateo.*

p. sor.

Domani a pranzo

Filetti di merlano in bianco. Occorrono una confezione di filetti, un cucchiaio di aceto bianco, 30 grammi di burro, sale. Mettete i filetti in acqua fredda leggermente salata, con l'aggiunta dell'aceto. Fate bollire lentamente per circa 10 minuti. Togliete la pentola dal fuoco e lasciate riposare per mezz'ora nel liquido di cottura. Ripassate un momento per portare al giusto calore e dopo aver fatto sciogliere il burro versatelo sui filetti scolati disposti con ciuffi di prezzemolo. Potete servire con aggiunta di patate bollite.

Adele

Non scarseggiano soltanto i preti

LE FRANCESI IN CRISI NON SI FANNO SUORE

Le parigine non hanno più vocazioni religiose: preferiscono l'amore profano

dal corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Anche in Francia è stata celebrata ieri la giornata mondiale delle vocazioni per intensificare il reclutamento di sacerdoti e di monache. La Chiesa attraversa infatti una crisi gravissima che diventa da un anno all'altro più acuta. I giovani non sono più attratti dalla carriera ecclesiastica, la fede diminuisce. E non solo calano coloro che entrano nei seminari e negli ordini religiosi, ma si registrano molti abbandoni.

Il fenomeno è mondiale. Su 360.000 preti quasi 25.000 hanno rinunciato a quella che credevano la loro missione. Le diserzioni più spettacolose e [illegible] sono state registrate in Olanda, ma nessun paese ne è esente.

In Francia, ad esempio, furono ordinati nel 1951 1028 preti e l'anno scorso solo 284 benché la popolazione sia salita in venti anni da 40 a 51 milioni di abitanti. Il clero francese era composto da 42.486 preti nel 1948 e ne ha oggi meno di 40.000 quando ne dovrebbe avere almeno 45.000. Inoltre esso è agitato da gravi problemi che lo dividono e rendono difficile il governarlo: celibato dei preti, preti operai, autorità delle gerarchie, rinnovamento della Chiesa... La contestazione è anche nelle sue schiere. Moltissimi preti sono anziani e non si sa come potranno essere sostituiti alla loro morte. Numerose parrocchie non hanno titolare ed ogni tanto ne viene chiusa una.

Tra il 1968 ed il 1969 le entrate nei seminari sono diminuite del 40 per cento. La situazione è quindi tutt'altro che rosea benché attualmente 5330 giovani si preparino al sacerdozio e 130 giovani più 120 ragazze abbiano incominciato a prepararsi alla vita religiosa senza entrare in un seminario né in un convento. E' stata istituita infatti una formazione più libera. Anche fra i seminaristi che desiderano farsi preti, più di novecento fanno un periodo di tirocinio di lavoro o di studio. Ci sono anche quasi ottanta giovani operai e più di centoventi studenti che si preparano al sacerdozio senza rinunciare alla vita quotidiana, senza abbandonare il lavoro o l'università.

Si profila così il prete di domani, che si dovrà mescolare di più alla gente per capirne meglio i problemi ed assisterla, e forse potrà anche essere sposato. Altrimenti, dicono molti sacerdoti, la crisi della Chiesa si aggraverà ancora ed alla fine essa dovrà rinunciare alla sua missione.

Loris Mannucci

Il 68 per cento degli italiani davanti al video

La tv è bella per la tv

ROMA, venerdì sera.

Il 68 per cento degli italiani vede la tv tutti i giorni. 11 italiani su 100 seguono i programmi televisivi cinque volte la settimana; dieci: tre volte la settimana, due: una sola volta. Soltanto otto italiani su 100 hanno dichiarato di non vedere mai la tv.

Questi dati risultano da una recente indagine svolta dal servizio opinioni della Rai, in uno studio sull'incidenza della tv per le varie classi di età. La stessa inchiesta rileva che gli italiani dedicano, in media, circa due ore al giorno del loro tempo alla televisione e un'ora e mezzo ai programmi radiofonici.

L'ascolto radio-televisivo è direttamente proporzionale all'aumento dell'età degli utenti. I giovani dai 18 ai 24 anni seguono giornalmente per un'ora e quaranta i programmi radio-tv. Gli italiani dai 35 ai 44 anni seguono un po' meno la radio (1 ora e 25 minuti) e di più la tv (1 ora e 57 minuti). Gli ultra sessantenni dedicano 1 ora e mezzo alla radio e più di due ore alla televisione.

g. b.

L'attore Rik Battaglia ha chiesto il divorzio

Rovigo, venerdì sera.

(*f.*) L'attore cinematografico Rik Battaglia, (vero nome: Caterino Bertaglia) di 34 anni, nativo di Corbola ma residente a Roma si è presentato al tribunale di Rovigo per la causa di divorzio dalla moglie Livia Gemelli, di 40 anni, di Corbola.

STASERA LEGGIAMO

Che bambola

Ciò che si desidera, si accarezza con il pensiero, si blandisce con la fantasia potrà mai divenire realtà? «*Non immaginiamo neppure quali forze sprigioniamo attorno a noi con le nostre brame, con le nostre passioni*» scrive Laura Di Falco in «*Miracolo d'estate*» Rizzoli editore (pp. 229, lire 2800) che affronta il tema della solitudine della donna e della aspirazione a risolvere la vita nella maternità. E' questa una [illegible] insoddisfatta per la protagonista, Giovanna, giovane bella, colta, moderna, abituata a ragionare; improvvisamente il suo desiderio di essere madre è appagato irrazionalmente, in modo sconvolgente e cioè una sua vecchia bambola, alla quale era molto affezionata da bimba, diventa viva. Giovanna apre un cassetto e trova, in luogo di un oggetto di pezza e di cenci, una bambina vera.

La prima sensazione per lei fu «che tutto il mondo le cascava addosso». Che cosa dire al marito, come giustificare questa reale presenza di fronte ai vicini di casa, ai parenti, alla madre, a tutto il suo ambiente [illegible], incredulo, pronto alla insidia e alla calunnia? Inutile dire la verità; quando la verità non è verosimile non può essere creduta. La verità «vera» è quella che ciascuno riesce a trovare dentro di sé. E così Giovanna inventa tutto e comincia re dall'uomo-scienziato, che si rivela nei momenti in cui il nodo dei sentimenti e delle situazioni diviene più inestricabile, il quale agisce con il freddo distacco richiesto dall' esperimento».

Angelica la figlia-bambola, con la sua inesplicabile presenza, diviene la padrona di Giovanna e ne minaccia il completo annullamento psichico. Infine Giovanna riuscirà a vincere l'incantesimo, ad uscire dal cerchio magico: ora «poteva narrare il suo dolore che apparteneva soltanto a lei e che nessuno le avrebbe mai potuto portare via». E così si mise al tavolo a scrivere: «Non era un inganno degli occhi la scena che si svolgeva in quel momento...». Le prime parole con le quali ha inizio il volume.

Laura Di Falco è giunta, con questo, al suo quinto romanzo ed uno è stato tradotto in francese ed un altro è stato elencato in finale al premio Strega. Con la sua nuova opera affronta una tematica un poco scostante, psichicamente torbida ed inquietante. Alla fine, a chiusura del libro, ci si pongono tanti interrogativi ai quali sovviene la risposta che l'autrice dà alla vicenda e che nasconde in una lunga disquisizione; costituisce la chiave che dà senso e significato a tutta la vicenda: «I nostri possessi sono soltanto interiori».

Alberto Vigna

«L'Osservatore Romano» condanna i «premi sexy» ai calciatori

Città del Vaticano, ven. sera.

Il *premio sexy*, offerto da attrici e ballerine a protagonisti del mondo sportivo, ripugna la coscienza ed è lesivo del costume che tradizionalmente caratterizza lo sport. Così commenta *L'Osservatore Romano* di ieri. Il corsivo segnala l'episodio della ballerina turca Seher Seniz, che recentemente ha dichiarato di mettersi a disposizione del calciatore della sua nazionale che avrebbe segnato un gol in una partita internazionale: tale iniziativa è stata imitata da alcune attrici e cantanti.

Anche in Belgio, la settimana scorsa, una giovane ballerina aveva offerto un *premio sexy* alla squadra del suo cuore. Questi episodi rivelano, secondo *L'Osservatore Romano*, «una *incontinenza* di costume, un *modo deteriore di concepire i valori e rapporti umani*».

bridge

DICHIARAZIONE — Est-Ovest in seconda. Sud: 1 S.A.; Ovest: passo; Nord: 2 S.A.; Est: passo; Sud: 3 S.A.

Nord:
♠ 8 6 3
♥ 8 5 4
♦ D F 6 2
♣ R D 4

Ovest:
♠ A D 10 5 2
♥ 6
♦ 7 5 4
♣ F 10 6 2

Est:
♠ 4
♥ D F 10 9 7 3
♦ A 10 9 3
♣ 9 5

Sud:
♠ R F 9 7
♥ A R 2
♦ R 8
♣ A 8 7 3

Per quanto riguarda la dichiarazione possiamo osservare che Est non ha potuto interferire data la sfavorevole posizione di zona; in situazione contraria avrebbe potuto dichiarare 3 cuori.

Ovest attacca col 5 di picche e il giocante fa la presa col 7. Gioca poi piccole fiori per la dama del morto e piccole quadri per il Re di mano, poi ancora quadri per il fante del morto che è superato dall'Asso di Est. Ora Est rinvia la dama di cuori, lisciata da Sud e il fante di cuori che Sud fa suo col Re, mentre Ovest scarta il 2 di picche. E' l'ora di fare un po' di conti. In Ovest sono localizzate 5 picche e 1 cuori e quindi 7 carte nei semi minori. Sud incassa l'Asso di cuori e sullo scarto di piccole quadri localizza la quarta minore di Ovest: fiori. Non rimane che andare al morto con il Re di fiori, giocare la dama di quadri (Sud ed Ovest scartano picche) e giocare Asso di fiori e fiori. Ovest in presa con la quarta fiori è obbligato a regalare al giocante la 9ª presa: il Re di picche.

Soluzione del quesito ieri proposto: Sud realizza 5 picche su [illegible] di 3 di cuori. Prende di Asso di cuori e gioca Asso di quadri e 10 di quadri. Ovest, per il meglio sta basso. Sud incassa 2 giri di atout, finendo al morto, poi gioca la dama di quadri e scarta una piccola fiori di mano (perdente su perdente). Ovest rinvia fiori; Sud prende di Asso e sul fante di quadri vincente scarta la perdente di fiori e quella di cuori, mentre Ovest risponde, essendo partito con 4 quadri, ed Est non ha più atout per tagliare.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

Marie D'Arc/Stellina - Biki: binomio d'eccezione

L'Alta Moda si avvicina, per la prima volta, al mondo della grande produzione di abiti per bambini. E' Marie D'Arc/Stellina che, dopo aver conquistato in breve tempo una salda considerazione nel mercato italiano dell'abbigliamento infantile, si presenta quest'anno al fianco di

uno dei nomi più prestigiosi dell'Alta Moda Italiana: BIKI, che ha ideato la parte più significativa della collezione estiva 1971.

BIKI, unendo buon gusto e saggezza, ha saputo dar vita ad uno stile per l'infanzia del tutto originale, studiato in funzione delle reali esigenze della vita dei bambini. Ecco perciò linee semplici, svelte, funzionali.

Marie D'Arc/Stellina, con la preziosa collaborazione di BIKI, offre al pubblico ciò di cui ha realmente bisogno: stile, qualità, prezzo.

Propone una moda infantile che corrisponde a ciò che le mamme desiderano per le loro bambine, cioè un gusto raffinato e moderno, una collezione che tenga presente lo svolgersi pratico della vita infantile, unito alla sicurezza di un'accuratissima confezione.

Con l'ora legale (in vigore fra 9 giorni) miglioramenti di servizi ferroviari, ma TORINO E' DIMENTICATA

Solo due i treni per la Sicilia, per il ritorno tre - Due rapidi per Roma contro i 4 di Milano

Fra nove giorni, nella notte fra sabato 22 e domenica 23, sposteremo tutti i nostri orologi avanti di un'ora. Il sole al mattino sorgerà più tardi, in compenso le serate saranno più lunghe. Sono ormai parecchi anni che, in estate, l'Italia adotta l'ora legale: numerose proposte sono state avanzate perché lo spostamento sia definitivo, cioè venga mantenuto anche durante i mesi invernali. I ministri del Turismo e dei Trasporti si sono ripetutamente dichiarati favorevoli, hanno anzi caldeggiato la proposta; finora però non è stata presa alcuna decisione ed anche quest'anno gli orologi torneranno indietro di un'ora alla fine di settembre, nella notte fra il 25 ed il 26.

Lo spostamento dell'ora provoca molte modifiche negli arrivi e nelle partenze di treni ed aerei; le compagnie aeree da diversi anni ritoccano sensibilmente l'orario dei voli internazionali; le ferrovie invece subiscono una vera e propria rivoluzione, in quanto da anni ormai fanno coincidere l'attivazione dell'orario estivo con il giorno del cambiamento dell'ora.

L'azienda ferroviaria italiana ha un grosso programma di rilancio in attuazione; ma — almeno a giudicare dall'orario che andrà in vigore il 23 maggio — sembra che Torino, per ora, sia esclusa da questo piano di riforma, che prevede soprattutto un accorciamento dei tempi di viaggio e un potenziamento dei servizi.

Sulla linea Milano-Roma-Sud Italia c'è una profusione di servizi: treni velocissimi, con un minimo numero di fermate; anche nei periodi di maggior affollamento ci sarà la possibilità di dare un posto quasi a tutti. Fra Torino e Roma, Torino ed il Sud, Torino e Milano, nulla è praticamente cambiato.

Il Treno del Sole e il Treno dell'Etna, fra Torino e la Sicilia, hanno nei mesi estivi un convoglio supplementare in servizio tutti i sabati. Per misteriose ragioni tale treno esiste solo nella direzione Sud-Nord; eppure i treni della Sicilia (che servono anche la Calabria) sono quelli che subiscono i maggiori assalti. Fra Torino e Lione circolava da alcuni anni un'automotrice diretta; l'anno scorso è stata soppressa alla domenica; quest'anno è sparita dall'orario nuovo.

Sulle linee Milano-Roma e Roma-Napoli i rapidi sono ormai un fatto superato. Esistono i super-rapidi, uno dei quali viaggia senza alcuna fermata da Milano a Roma in cinque ore e mezzo: esatti 633 chilometri contro i 669 della Torino-Roma che il treno più veloce copre in sei ore e 7 minuti. Ma è un treno (arriva da Parigi, ha solo vagoni letto e carrozze cuccette) che è proibito ai torinesi. Migliaia di richieste per l'agganciamento di una o due vetture di prima classe sono state respinte. I rapidi impiegano sei ore e 25 minuti, sei ore e 50 minuti e sono due soli contro i quattro della Milano-Roma.

I pugliesi immigrati al Nord sono molti a Milano come a Torino. Ma fra Milano e Bari viaggiano ogni giorno dieci treni diretti e direttissimi ed un rapido (oltre a diretti e direttissimi per Rimini, Ancona, Pescara ed un rapido per Pescara); fra Torino e Bari un solo direttissimo al giorno, due al venerdì ed al sabato, ma solo nel periodo estivo; due collegamenti per Rimini, uno però viaggia di notte, senza vagoni letto e neppure carrozze cuccette, è scomodissimo e lento.

Incontro-dibattito sulle scelte politico-sociali delle Acli lunedì alle 21,15 in via dei Mille 22. Partecipano Giuseppe Reburdo, don Matteo Lepori, l'ing. Piero Casasus.

All'Accademia di medicina (v. Po 18) stasera il prof. Camillo Benso parla su «La gotta».

Madri e bimbi occupano un giardino

Ieri sera, poco dopo le 18, un gruppo di madri e bambini hanno occupato il deposito-vivaio del Comune in corso Francia 275. Gli occupanti, che appartengono al quartiere di Pozzo Strada, si erano riuniti prima in un giardinetto vicino per discutere il problema della mancanza di verde nella zona. Il quartiere conta 60.000 abitanti, dei quali 5000 sono bambini. Si è deciso di invadere per protesta l'area del deposito comunale.

Genitori e bambini hanno fatto irruzione attraverso il cancello ed hanno portato persino delle altalene ed altri giochi. Il maggior beneficio lo hanno avuto gli alunni della scuola elementare Pietro Baricco, che si trova a fianco del deposito.

Stamane, prima di entrare in aula, si sono fermati a giocare.

L'occupazione si è protratta per tutta la notte. I dimostranti impediscono ai mezzi del Comune l'accesso al deposito. Danneggiati sono anche gli operai delle imprese che affiancano i dipendenti diretti del Comune e che oggi non hanno potuto lavorare.

Un grosso abbondamento di disinfettante per le piante ha dovuto essere svuotato, il liquido è stato versato per terra. L'occupazione è tuttora in corso. Stasera i rappresentanti del comitato di quartiere discuteranno il problema con i consiglieri comunali.

Sciagura stanotte sulla strada del Pino

L'auto sbanda e si scontra con una Giulia: due morti

Le vittime sono due operai di Chieri di 23 e 27 anni - La loro utilitaria ha urtato con violenza il guard-rail ed è rimbalzata in mezzo alla strada

Le due auto sfasciate sulla strada del Traforo: i due giovani che erano nella «600» sono stati sbalzati nel prato

Due operai sono morti durante la notte in uno scontro frontale fra due auto. L'incidente è accaduto sulla strada del Pino, verso le due e trenta. Carlo Beltramo, 23 anni, di Chieri, via Vittorio Emanuele 28, si recava a Torino alla guida della sua «600». A fianco viaggiava Americo Malorgio, ventisettenne, via Vasca 3.

Procedevano a forte velocità. Nell'abbordare una curva l'utilitaria ha sbandato verso sinistra, il Beltramo ne ha perso il controllo. Urtato il guard-rail, l'auto è stata sbalzata verso il centro strada.

In quel momento da Torino diretta a Chieri sopraggiungeva una «Giulia sprint» guidata da Giuseppe Scialuga, 35 anni, di Asti, via Cunis 3. Procedeva lentamente. L'utilitaria le è piombata addosso come un bolide, si è ribaltata e si è schiantata ancora contro il guard-rail.

I due operai che viaggiavano sulla «600» sono stati proiettati fuori dall'abitacolo. Il Beltramo è stato decapitato da una lamiera. Americo Malorgio è stato sbalzato sull'asfalto e ha battuto il capo con violenza. Entrambi sono morti sul colpo e sono finiti in un prato che costeggia la strada.

Sono accorsi i camerieri e gli avventori di un albergo vicino, che hanno tentato di prestare i primi soccorsi. Per i due operai non c'era più nulla da fare. Il Scialuga, invece, era incolume: solo qualche contusione al torace e al viso. Era però in grave stato di shock: uscito dall'auto distrutta, ha cominciato a urlare come un forsennato. E' stato accompagnato al Maria Adelaide.

Carlo Beltramo, 23 anni

Americo Malorgio, 27 anni

— Il pedone travolto e ucciso ieri sera da un'auto in via Sansovino è stato identificato al Maria Vittoria. Si chiamava Giuliano Mottica, 68 anni, via Pirano 15/68. L'incidente è avvenuto all'angolo di strada Altessano. L'automobilista investitore, che viaggiava su una Opel Kadett, è Silvano Inaudi.

Auto contro camion: un pensionato muore

Per lo scoppio di un pneumatico un'auto si è schiantata contro un camion. Un uomo è morto e tre persone sono rimaste gravemente ferite.

La vittima è Lorenzo Moretto, pensionato, 71 anni, corso G. Ferraris 131. Viaggiava a fianco della moglie Irma Rabaljs, 57 anni, su una Nsu Prinz. Con i due era anche la figlia Silvia trentenne. Percorrevano la statale per Casale.

Verso le 19 erano in località Cascine di San Sebastiano Po: un pneumatico è esploso e l'auto è sbandata paurosamente sulla sinistra. In quel momento in senso opposto sopraggiungeva un autocarro della ditta Scolles di San Sebastiano Po, guidato da Aldo Ronco, 31 anni, di Brusasco. L'urto è stato inevitabile.

Il gruppo si trasferiva in Liguria "per la stagione"

Ragazza cacciata di casa è sfruttata da tre giovani

Arrestati dalla polizia insieme con un'altra minorenne che si prostituiva

Adele Concordia, 17 anni, Giuseppe Valo, 20 anni, e Pietro Tavano, 19 anni

Una ragazza cacciata di casa è stata trovata dalla polizia mentre con un'amica e tre sfruttatori si trasferiva a Savona per prepararsi alla stagione estiva. Tutti e cinque sono stati arrestati: i tre «protettori» per sfruttamento e le due minorenni per favoreggiamento.

Si chiamano Adele Concordia, via Garrone 63, Maria Seminara corso Trieste 41, Moncalieri, entrambe di 17 anni, Giuseppe Valo, 20 anni, via Solari 18, Nunzio Mancuso, 21 anni, via S. Chiara 34, e Pietro Tavano, 19 anni, via Tripoli 175.

Adele Concordia, che è orfana di padre, alcuni mesi fa è stata cacciata di casa dalla madre per il suo comportamento tutt'altro che edificante. Non è più tornata. La madre qualche tempo dopo ne ha denunciato la scomparsa: era meglio riaverla in casa che non sapere più nulla di lei.

Ieri pomeriggio la polizia stradale ha fermato due auto una «1100» ed una «500» che avevano commesso una infrazione. Un controllo radio in Questura e si apprendeva che una delle due minorenni, la Concordia, era ricercata, che il Mancuso aveva già una denuncia per sfruttamento da parte di una certa Maria Elia in Purpura.

In tasca i giovani avevano 250 mila lire in banconote di piccolo taglio (si è poi appreso che era provento della squallida attività delle ragazze). Il motore della «500» e le gomme pare siano state rubate. Ce n'era abbastanza perché i cinque venissero accompagnati in Questura.

Il dottor Favi li ha interrogati. La Concordia e la Seminara, dopo aver inventato una serie di storie, hanno finito per ammettere di «fare la vita» ad una tariffa di 2500 lire, che passavano ai loro sfruttatori.

«*Stavamo andando a Savona in Liguria* — ha detto una delle ragazze — *perché incomincia la bella stagione e così tra un incontro e l'altro avremmo fatto anche qualche bagno*».

Malata s'impicca in una clinica

Una donna si è uccisa ieri in un ospedale psichiatrico di San Maurizio Canavese. E' Giovanna Michela Cabrini, 34 anni, residente a Forno in frazione Frassi. Da qualche giorno era stata ricoverata presso il «Fatebenefratelli». Soffriva di gravi crisi depressive.

Stamane verso le 11 è entrata nella toeletta. Un'infermiera, allarmata perché non la vedeva più uscire, ha forzato la porta. La donna si era impiccata con la cintura della vestaglia. Inutili tutti i tentativi di soccorso.

Cani poliziotto cercano un pensionato di 77 anni

Un pensionato di 77 anni è scomparso da casa ieri pomeriggio. E' Arnaldo Bianocchi, abita a Rivoli in via Asmara 5 con moglie e figli. Verso le 14 è uscito per una passeggiata. Non ha più fatto ritorno.

I familiari lo hanno cercato per tutta la giornata, a tarda sera hanno denunciato la scomparsa al maresciallo Cavalin, dei carabinieri. E' stata fatta una battuta per le campagne, le ricerche sono continuate anche stamane. Nel pomeriggio è previsto l'intervento dei cani-poliziotto.

temperatura di oggi

massima + 23,7

minima + 12,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): 16,5; ore 8: 16,8; press. 738,5; umid. 71%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: irregolarmente nuvoloso, isolati temporali e locali rovesci, visibilità buona, venti deboli, temperatura invariata. Temper. a Caselle: massima 24,4; min. 11,4; media 14,2.

Rivoltellata contro un bar

In via Saluzzo - Il proiettile ha infranto il vetro e si è schiacciato sopra la testa del proprietario

La moglie del barista, Piera Gerbini in Bonesi

Un colpo di pistola ha infranto ieri sera i vetri della porta di un bar di via Saluzzo 8 schiacciandosi contro il muro sopra la testa del proprietario. E' accaduto poco dopo le 23. «Servivo un cliente — ha raccontato il barista, Emilio Bonesi, 40 anni, ai carabinieri del pronto intervento ed agli agenti della Mobile — quando ho sentito un colpo forte e secco. Contemporaneamente sono volati nel locale alcuni frammenti di cristallo della vetrina, e proprio sopra la mia testa, vicino al soffitto si è schiacciato un proiettile di pistola. Sono corso in strada, ma non c'era che qualche passante ed un paio di auto che si allontanavano. Potevano essere gli uni come gli altri, ma è anche possibile che chi ha sparato fosse nascosto nella casa di fronte. Evidentemente si tratta di un gesto inconsulto, stupido. Per fortuna il proiettile si è schiacciato contro il muro senza ferire nessuno».

Carabinieri e polizia accorsi sul posto hanno svolto le indagini del caso senza però riuscire a concentrare i sospetti su qualcuno.

Qualifiche e rappresentanze in un documento della Fiat

Consegnato stamane all'esame dei sindacati - Proseguono trattative e scioperi

La Fiat ha consegnato stamane ai sindacati la sua risposta sul problema delle qualifiche e delle rappresentanze di fabbrica. I sindacalisti l'hanno esaminata, quindi è ripresa all'Unione Industriale la discussione con la delegazione dell'azienda. Anche oggi sono in programma scioperi in diverse sezioni degli stabilimenti Fiat per periodi varianti da 2 a 8 ore. L'azienda informa che alle 11,30, su [illegible] operai ne erano presenti [illegible], pari al [illegible] per cento; su 18.782 impiegati hanno lavorato 14.544 ([illegible],4 per cento). In merito ai precedenti scioperi il Sida ha diffuso un comunicato in cui riconferma «il giudizio già espresso sull'inutilità di voler alterare la volontà dei lavoratori con pressioni intimidatorie» e prosegue rilevando «anche se con rammarico, come negli ultimi giorni sia andato calando l'impegno dei lavoratori nella lotta; le stesse percentuali in alcuni stabilimenti lo dimostrano: Avigliana, scioperi inferiori al [illegible] per cento; Rivalta scioperanti entro il 30 per cento; buona riuscita alla Spa con il 60 per cento».

L'azienda ha segnalato episodi di violenza: i più gravi alle Mirafiori (all'interno ed all'esterno) e al Lingotto. Molte discussioni davanti al manifesto che l'azienda ha fatto affiggere ed in cui rileva alcuni dieci errori contenuti nei volantini dei sindacati sul lavoro nelle fabbriche estere.

Locomotore deragliato questa notte a Pessione

Il locomotore di un treno merci è uscito dai binari stanotte poco dopo l'una a Pessione. Il traffico ferroviario è rimasto bloccato su uno dei due binari e nelle prime ore del mattino si sono avuti ritardi. Il locomotore deragliato è stato rimosso verso le 8 ed alle 9 il servizio è ripreso normalmente.

— Disagio sulla linea di Modane, per uno sciopero del personale della stazione di Salbertrand. Alcuni treni viaggiano con ritardo, altri sono sostituiti da autopullman.

i lettori ci scrivono

Un gesto ripugnante

«In corso Grosseto, al n. 328 circa (barriera Milano) sulla parete che confina con un cinema, alla fermata del 57 che va verso il centro, c'è un manifesto murale con il titolo: Assemblea proletaria. Qualcuno giunse a impiastricciare di escrementi tutto il manifesto in modo così evidente e rivoltante, che salta all'occhio di chiunque sosti in quel punto o vi passi; per cui ci si domanda se taluni sappiano ancora di far parte d'un popolo civile.

«Perché si possono volere proteste, dissentire in qualcosa, avere anche risentimenti, è umano; nutrire idee contrastanti: è possibile. Ma a questo punto scandaloso, a certi gesti ripugnanti arrivano soltanto teppisti che non sono più degni di chiamarsi umani.

«Povera nostra Torino, a quali livelli è scesa. Grazie se la presente sarà letta; e qualora trovasse spazio, sempre così cortese, prego omettere il nome». Segue la firma

Pianto dalle case economiche

«Aiutateci, cosa dobbiamo fare noi poveri inquilini delle Case Economiche Postali di corso Sempione 232, Torino? Ci è stata inflitta una multa di lire 25.000 dal Comune per esserci difesi dallo smog con la costruzione abusiva di verandine, mentre nei soli dintorni ne esistono migliaia con ingiunzione di demolizione.

«La nostra casa versa in condizioni pietose, cortili che ricordano i bombardamenti aerei, canali per lo scolo dell'acqua otturati, grondaie tutte forate, balconi che stanno per crollare, marciapiedi da rifare. Tutto perché l'Amministrazione risponde, da ben 10 anni, che queste case devono essere date a riscatto. Così siamo quasi senza cancelli di entrata e non si farà mai nulla se non riusciamo ad averle a riscatto per poterci far fare le riparazioni necessarie. Ringraziamo di quello che potrete fare per noi: a forza di promesse ci troveremo senza tetto». Segue la firma

echi di cronaca

Dal 15 al 23 maggio

Appuntamento all'Hotel Ambasciatori per la seconda rassegna dell'oggetto d'arte

Una delle opere presentate alla rassegna: dipinto di Gerolamo da Santa Croce

La selezione di alto antiquariato, indetta dal Martello d'Oro, si annuncia tra le più interessanti dell'anno. Per lunedì 17 alle ore 21, la prima serata d'asta a libera offerta.

La raccolta degli oggetti d'arte che il Martello d'Oro propone agli amatori di antiquariato torinesi è quanto di meglio si possa esigere a livello internazionale: numerosi quadri d'autore provenienti dalle raccolte private dei Principi Paolo Boncompagni Ludovisi e Ottavio Trigona d'Aragona; dipinti di Jean Brueghel «dei velluti» e di Hendrick de Clerck, di Luca Ferrari (allievo prediletto di Guido Reni), di Andrea Locatelli, di Giovanni Antonio Guardi, di Van Dick, tutti provenienti dalla Galleria Christie di Londra, e una opera rarissima di Giovanni Antonio Boltraffio (allievo di Leonardo da Vinci).

L'esposizione sarà aperta al pubblico dei collezionisti e degli amatori d'antiquariato sabato e domenica dalle ore 10 alle ore 24. Lunedì alle ore 21, prima serata d'asta con la regia di due banditori ben noti in Italia ed all'estero: Bijan Parvizyar di Teheran e Gigi Montini.

Le tornate d'asta proseguiranno nei giorni successivi, fino al 23 maggio, dalle ore 17 alle 20 e dalle 21 alle 24.

Sarà questa la fase più suggestiva della rassegna, sia per le gare che si accenderanno tra gli acquirenti per aggiudicarsi i lotti più ambiti; sia per il concorso del pubblico dei collezionisti e degli amatori d'antiquariato torinesi, sempre più numerosi e variamente interessati alle diverse categorie di lotti esposti.

La rassegna è infatti costituita da pezzi selezionati tra quelli di massima richiesta: dipinti, come si è detto, di epoca e di scuole diverse, ma anche mobili inglesi, olandesi, francesi, argenterie e ceramiche, gioielli e tappeti.

I tappeti persiani sono ancora e sempre i protagonisti delle aste ed, in particolare, quelli di Bijan Parvizyar.

Si tratta di una ineguagliabile collezione di oltre mille tappeti venuti da Armenia, Anatolia, Persia, Cina, Turkestan.

Il tappeto più prezioso di tutti è un Hereké turco del Settecento, in trama di seta tessuta e fili d'oro e d'argento, prezzo di stima 50 milioni.

La 2ª Rassegna del Martello d'Oro conferma, con l'eccezionale varietà e quantità dei pezzi esposti, il boom che si sta verificando nel mercato dell'antiquariato italiano. Esiste infatti un bisogno arretrato dell'oggetto d'arte nell'ambito del grande pubblico, forse anche per reazione al quotidiano consumismo collettivo.

Un pezzo d'antiquariato rappresenta un possesso privilegiato, squisitamente personale, ed un piacere esclusivo.

Nuovi ceti, nuove categorie sociali arricchiscono le schiere dei collezionisti dimostrando che l'antiquariato non è più esclusivo dominio di un'esigua élite internazionale.

14,8

Quattro verità sulla "ragazzina violentata„

QUERELE IN FAMIGLIA

Parlano la madre, la quattordicenne, il fratello e Carlo Corgnati: deciderà il magistrato

Emilia Croserio, il figlio Fernando e la sorella quattordicenne Alessandra che è al centro della vicenda di Chieri

Mentre Carlo Corgnati tace, la madre della ragazzina che accusa il cognato di Milva di averla violentata con la complicità della «suocera», è passata al contrattacco. «Alessandra — *ha detto Emilia Croserio* — si è inventata tutto. Chi l'ha violentata è stato Walter, un capellone con il quale esce da circa un anno. E' stato anche lui a rubare qualche mese fa gli stupefacenti che sparirono dall'armadio della farmacia dove mia figlia lavora. E Alessandra lo ha aiutato. Corgnati si è sempre comportato più che correttamente sia con mia figlia che con me».

La quattordicenne è però pronta a replicare: «Mia madre difende Corgnati perché spera di ricavarne qualche utile. Dopo che fui violentata nella villa di Maglione, le raccontai tutto. Mi rispose che era naturale e che un uomo con quella posizione avrebbe potuto aiutarmi com'è accaduto a Milva con Maurizio Corgnati. Mia madre vive solo per il denaro. Ed è proprio per questo che ora attacca il mio fidanzato Walter. Lo odia perché è soltanto un operaio».

Carlo Corgnati, non nuovo a esperienze di questo genere, prudentemente parla il meno possibile. Da un paio di giorni si è reso irreperibile.

Fernando Croserio, il fratello di Alessandra, [illegible] quanto ha detto nei giorni scorsi. «Ho salvato mia sorella da una nuova violenza. Mia madre la stava picchiando e spogliando proprio in presenza di Carlo Corgnati. Lo hanno visto anche i vicini».

Replica Emilio Croserio: «Una volta Carlo Corgnati è andato a casa di mio figlio ed è tornato scandalizzato. Mia nuora aveva fatto uno strip-tease [illegible]».

Ora tutto, la cronaca, le carte bollate, le denunce, le querele e le controquerele, sono sul tavolo del procuratore della Repubblica dott. Sotio.

Uxoricida in Appello

Ucciso il marito lo nascose nella legnaia

Il delitto a Trecate - Il difensore chiede che l'imputata sia riconosciuta pazza

Carlo Corgnati

E' comparsa stamane davanti alla Corte d'Assise di Appello Maria Coperino, nata 44 anni or sono ad Alberobello, abitante a Trecate in via Verta 26, condannata il 5 novembre scorso, dai giudici popolari di Novara a 22 anni di reclusione, di cui un anno e 6 mesi condonati, più tre anni di casa di cura, per avere ucciso il marito Ottavio Verri, di 65 anni, nascondendo poi il cadavere nella legnaia.

Da tempo i coniugi non andavano d'accordo. Lei era sciatta e poco amante della pulizia. Il marito era in pensione, ma trascorreva mesi interi in Svizzera dove lavorava come muratore. Un loro figlio, Domenico, era presso l'istituto Dominioni di Novara. Altre due bambine, per ammissione della stessa donna, erano frutto di amori occasionali.

Il 22 settembre del '67, come aveva preannunciato con una cartolina al figlio, il Verri venne in Italia dalla Svizzera, passò a trovare la nipote Calogero Paglino e quindi dall'ufficio postale a ritirare la pensione. Da quel momento si persero le sue tracce. Domenico, giunto a Trecate nel pomeriggio, si recò a casa e trovò la madre intenta a lavare giacca e pantaloni del marito. Cosa insolita: il pavimento era stato lavato di fresco.

La Coperino disse a Domenico che non sapeva nulla del Verri, ma era sulle spine, e poco dopo, prese le bambine per mano, se ne andò. I carabinieri appurarono che aveva atteso due ore il treno per Milano con il quale era partita. La donna fu arrestata dopo una settimana ad Alberobello.

Secondo la sua versione il marito entrò mentre lei pelava le patate. La insultò dicendole che il suo posto era sul marciapiedi. Per reazione gli scagliò il coltello colpendolo alla gola. Fatte scomparire le tracce del delitto si allontanò. La perizia necroscopica ha però accertato che le [illegible] furono non meno di cinque, e furono [illegible] l'uomo era steso sul letto. L'imputata è stata riconosciuta semi inferma di mente, ma i difensori, avv. Cardinali e Gentili-Insabato, sostengono che è totalmente pazza. Interrogata dal presidente dott. Porchino, ha pronunciato una serie di frasi sconnesse. Il p.g. dott. Riccardi ha chiesto la conferma della condanna precedente. In serata verrà emessa la sentenza.

Maria Coperino

Oggi al mercato

Minimi e massimi al Kg.	Porta Palazzo	Via Di Nanni	Corso Racconigi	Via Porpora
ORTOFRUTTICOLI:				
carote	250-300	200-240	230-250	240-260
cipolle gialle	—	110-140	90-100	—
coste	130-140	130-180	120-180	140-180
catalogna	180-200	120-180	—	130-180
carciofi Sard. (cad.)	30-60	30-60	15-25	25-50
pomodori	150-400	200-380	200-400	250-350
finocchi	100-180	130-180	120-180	120-140
zucchine	200-400	250-400	250-350	250-400
patate bianche	50-80	90-100	70-80	80-100
lattuga capp.	150-200	200-280	120-200	250-350
pere passacrassane	120-190	120-170	—	140-160
arance sanguigne	200-350	180-240	300-400	300-350
arance sanguinelle	160-280	180-240	—	300-350
mele delizia	100-220	100-200	200-240	140-180
mele renette can.	130-250	130-180	—	140-180
banane	300-420	300-350	380-400	220-380
GRASSI:				
olio di oliva	620-800	580-800	670-850	650-800
olio di semi	320-400	250-400	360-480	350-400
burro	1600-1800	1400-1500	1500	1600-1700
PESCE:				
muscolo	300	300-350	300	300-400
anguille	350	250-300	300-350	250-380
sarde	200-400	350-400	400-500	360-400
alici	300-400	350-400	400-500	350-400

Mercati generali (fra parentesi i prezzi di una settimana fa): carote 300 (160-200); coste 70 (45-85); catalogna 70 (65); pomodori 70-320 (160-350); finocchi 63 (70); zucchine 240-330 (210-[illegible]); patate 42-48 (42-48); patate novelle 110 (115); lattuga cappuccio 75-100 (80-120); pere passacrassane 150-180 (140-160); arance sanguinelle [illegible]; mele delizia 80-160 (80-165); mele renette Canada 100-165 (100-160); banane 340-350 (340-350).

Pasta fresca

Un pastificio di via Ormea angolo via Foscolo vende pasta di semola fresca di mattina a 50 lire l'etto. Lo stesso negozio ha pan di Spagna a 130 lire l'etto.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

mostre d'arte

Pittori dell'800 italiano

Alla galleria «Pirra» (via Bona 4) sono esposti molti dipinti del nostro Ottocento. E' una mostra interessante, persino affascinante; e deve essere costata parecchia fatica a Stefano Pirra che l'ha messa insieme, accortamente lasciando tuttavia al visitatore l'incombenza di riannodare le fila di un discorso in cui le varie voci fioccano da ogni lato.

Individuare un paesaggio di buon livello, magari l'opera di un minore darà sempre, oltre tutto, anche l'impressione, e quindi il piacere, di una scoperta. E' poco male se le 800.000 lire richieste per Catania circondata dalla lava, dipinta su cartone da Eugenio Balbiano di Colcavagno, militare passato alla pittura, ci diranno che prima di noi la limpida veduta meridionale era stata «apprezzata» sino in fondo dall'accorto mercante.

A Stefano Pirra si deve anche se, in questa mostra, che pure non manca di nomi prestigiosi, dal Fontanesi al Delleani, né di una splendida serie di pagine di taccuino con schizzi e disegni di Giovanni Fattori e di Reycend, la valorizzazione s'appunta soprattutto su certi pittori di secondo, terzo e quart'ordine, magari, di cui sarebbe spesso assai difficile trovarne traccia altrove. Altro pregio di questa esposizione e del catalogo illustratissimo: il documentare tutti quei «Bussolino», prima che piano piano, per qualche indebita «promozione», possano diventare «Fontanesi»; la massa è tale da offrire anzi validissima materia di confronto per far retrocedere al più persuasivo piano dell'allievo quel che in troppe collezioni con disinvolto ottimismo è spesso già stato attribuito al Maestro.

Tra i [illegible] pittori [illegible] la mostra fa posto ricordiamo [illegible] il Dall'Oca Bianca, autore di un Ponte sull'Adige che riscatta i più greti modi di troppe sue piazze veronesi, il Pugliese-Levi e Gignous, Quadrone, Cavalieri, Cosola e Giani, con Bartolomeo Giuliano, autore di un bel Paesaggio verso Susa, Sobrile; vi si nota anche il gruppo di dipinti di Luigi Morgari (a Veduta di Pozzuoli, simpatica anche di «tempio»), Armaia e Cammarano.

Ha naturalmente un suo spicco la grande tela Nubi lontane di Lorenzo Delleani, più comparsa mesi or sono dal Foglino. Si può precisare che è parte di una ancor più vasta composizione originariamente datata 1879 (e non 1889 come arbitrariamente è stato scritto).

* *

ROMA — *Nella galleria «Teleuropa» ritorna in questi giorni il pittore Carlo Sismonda che vi espone dipinti ad olio, chine a colori e disegni: paesaggi del Racconigese, immagini di oggetti, qualche figura delineata con semplicità in cui si rispecchia essenzialmente, come è stato detto, «il candore della sua indole».*

an. dra.

Per i tifosi dell'obiettivo

Le foto tratte dai film

E' possibile ricavare una copia fotografica dal singolo fotogramma di un film formato «super-otto» a colori? La domanda mi viene posta da un lettore che non ha altri ritratti di una persona cara fuorché quello impresso sulla sottile striscia cinematografica.

Premettiamo che la qualità della pellicola cinematografica è enormemente lontana dalla perfezione raggiunta da quella per le diapositive. Provate a fermare il film sullo schermo e vedrete come le immagini siano sfrangiate, quasi sfocate, o come dicono i tecnici, «sgranate». Ne dà conferma questo fatto: le fotografie pubblicitarie di un film, a cominciare da quelle esposte all'esterno del cinema, non sono affatto ricavate dalla pellicola stessa: si tratta di «foto di scena» scattate con macchine fotografiche. Questo per indicare come sia difficile il lavoro che il lettore propone.

Difficile, ma non impossibile: si tratta di trovare chi lo fa, ed i laboratori di fiducia si possono contare, in tutta Italia, sulle dita di una mano sola.

Il lettore tagli una strisciolina del film al punto che interessa, indicando il fotogramma prescelto con un filo rosso infilato nella perforazione; poi il tecnico esperto eseguirà con la dovuta cura una stampa su pellicola negativa, a colori o in bianconero, e la stamperà nel formato voluto, che comunque non potrà mai essere, nei casi migliori, superiore ad un 9 x 13, o, come limite estremo, un 10 x 15.

Resta inteso che i risultati passabili si ottengono quando il volto da riprodurre occupa tutto il fotogramma, od almeno la massima parte di questo. Si tenga presente che il formato «super-otto» è di 5 millimetri per sette. Ammesso che un viso abbia l'altezza massima ottenibile di 5 millimetri, per giungere al formato 10 cm per 15, dovrà subire un ingrandimento di ben venti volte. Se il fotogramma riguarda una persona ripresa a piena figura, meglio non tentare alcuna riproduzione: il viso di un millimetro di altezza dovrebbe subire un ingrandimento di cento volte.

Quanto alla spesa, una copia a colori costa fra le quattro e le cinque mila lire, in bianconero fra le duemila e le tremila.

Carlo Moriondo

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* potete contare su un pronostico abbastanza favorevole. Tuttavia non agite d'impeto, ma sempre dopo una pacata valutazione dei fatti. *Sentimenti:* non ripromettetevi successi nelle questioni del cuore, ma gioie minime. *Salute:* nel complesso non sembra esposta a pericoli di contagio.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* il trigono dei Luminari garantisce, oltre l'intesa con il prossimo, anche il massimo rendimento da parte di collaboratori e dipendenti. *Sentimenti:* vi circonda un'aura di cordialità che [illegible] sincero affetto in famiglia. *Salute:* auguratevi che sia sempre così valida e immune da inconvenienti.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* mentre la mattinata è alquanto incerta, il pomeriggio riceve i benefici influssi di Giove che contribuisce a spianarvi la via. *Sentimenti:* è un momento in cui sono riservate al cuore le gioie più incomparabili. *Salute:* ottime condizioni del corpo e dello spirito. Nessun pericolo.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* vi si offre un eccellente pomeriggio favorito dal trigono della Luna con Saturno che contribuisce a stabilizzare la posizione. *Sentimenti:* la fortuna contribuisce ad un incontro che vi riempie di felicità. *Salute:* non potreste desiderarla in una forma migliore. Euforia.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* nel tardo pomeriggio accettate un consiglio [illegible] che vi spinge a tentare una speculazione finanziaria. Guadagnerete bene. *Sentimenti:* nulla viene a turbare i sogni del cuore. Si rafforzano legami ed amicizie. *Salute:* consideratevi come in una botte di ferro.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* date la preferenza a quelli che riguardano il trasferimento delle proprietà immobiliare, o si collegano al ramo edilizio. Incassi. *Sentimenti:* una riunione di famiglia chiarirà molti punti controversi. Armonia con tutti. *Salute:* non deve destare alcuna preoccupazione.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* la Luna, in Segno d'Aria, sintonizza con la vostra costellazione e quindi è benefica. Serata negativa per viaggi e discussioni. *Sentimenti:* assecondate le opinioni della persona amata anche se non le condividete. *Salute:* tensione nervosa a fine giornata.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* si assesteranno nel pomeriggio su basi solide e sicure. Risolto, con una geniale trovata, varie questioni che si trascinavano da tempo. *Sentimenti:* una situazione affettiva pericolante si giova di un grosso colpo di fortuna. *Salute:* non sembra esposta agli attacchi [illegible].

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* si avvieranno speditamente alla conclusione secondo il programma stabilito. Oggi molti troveranno il sospirato alloggio. Guadagni. *Sentimenti:* la presenza di Marte nel Segno aumenta lo slancio verso il sesso opposto. *Salute:* è in costante ripresa.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* conseguiranno vantaggiosi sviluppi, specie se riguardano il commercio dei liquidi, attività turistiche o il traffico marinaro. *Sentimenti:* la sfera affettiva gode della benevolenza celeste. Scambio di tenerezze. *Salute:* si prospetta efficiente e sostenuta.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* non lasciatevi sfuggire l'occasione di partecipare ad una iniziativa che, pur presentando qualche rischio, può fruttare parecchio. *Sentimenti:* anche nel campo della vita privata le configurazioni astrali sono propizie. *Salute:* rinvigorita da nuove energie appare in forma.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* appoggiati dalla fortuna, avranno un esito vantaggioso. Anche l'attività professionale procede in modo soddisfacente. Promozioni, gratifiche. *Sentimenti:* le relazioni della vita privata godono della benevolenza [illegible]. Felicità. *Salute:* stato euforico generale.

il medico della famiglia

Labbra gonfie e dolenti? Forse è colpa del rossetto

L'ulcera e il pericolo di emorragie interne

Una lettrice ci scrive da Ovada:

«Spesso mi si infiammano le labbra, che diventano gonfie e dolenti. Da che cosa può dipendere questo fastidioso fenomeno?».

— L'irritazione delle labbra, con gonfiore, arrossamento, e spesso presenza di piccole vescicole, è una malattia chiamata «cheilite», oggi assai frequente nelle donne. Il più delle volte sono i rossetti che la provocano, perché alcuni contengono sostanze non adatte, o per lo meno non tollerate da talune persone. Altre volte, invece, si tratta di intolleranza al dentifricio o di ingestione di alimenti mal sopportati. Lei stessa, valutando attentamente in quale occasione il disturbo compare, può scoprire la causa ed eliminarla.

* *

Una lettrice ci scrive da Vercelli:

«Mio marito, sofferente di ulcera gastrica da molto tempo, sta diventando sempre più pallido e debole. Ho sentito dire che, senza accorgersi, si possono formare lentamente delle emorragie interne. Se è vero, che cosa si può fare per rivelarle?».

— Si può controllare se esistono delle emorragie interne con delle analisi fondamentali che sono la radiografia completa ed accurata del tubo digerente e la ricerca del sangue occulto nelle feci. Quest'ultima ricerca è molto importante, e deve essere praticata quando una persona impallidisce progressivamente senza spiegazioni. Perché l'indagine sia attendibile, bisogna che la persona da esaminare sia tenuta a dieta senza carne, per tre giorni, prima di effettuare l'analisi di laboratorio. *

EFFERVESCENTE O ROMANTICA LA DONNA DEL CLUB MODA L'EXCLUSIF

Mai come oggi la moda è stata tanto varia. Gli stili più disparati convivono [illegible]. Ogni donna ha [illegible] scelta: abiti romantici da indossare quando si sente dolce e sentimentale, spregiudicati quando si sente effervescente, giovane, dinamica. Il Club Moda L'exclusif ha captato questo nuovo spirito che fa desiderare alle donne di «vivere» la moda e, [illegible] le boutiques e le sarte più qualificate, indirizza loro la sua proposta per l'estate: gli abiti lunghi e morbidi in georgette stampato; gli shorts in peau de pêche, in jersey, in jeans, e ancora, per la sera, in palpabile georgette.

L'avvocato di fiducia

Moneta attuale per liquidare i vecchi danni

Diversi anni fa subii un danno in conseguenza di un incidente automobilistico. La Compagnia di Assicurazione del danneggiante ha promesso di liquidarmi il danno in questi giorni. Vorrei sapere se posso chiedere anche il maggior danno conseguente alla svalutazione monetaria verificatasi in questi ultimi anni. (M. M. Nicbelino)

Sì, in quanto l'obbligazione che ha per oggetto il risarcimento di danni è un'obbligazione di valore e non di valuta. Pertanto, la reintegrazione del patrimonio leso deve avvenire mediante una prestazione di equivalente valore economico e tale equivalenza deve sussistere anche nel momento della liquidazione.

Di conseguenza, se tra l'evento lesivo e la liquidazione si sono verificati aumenti di valore, anche il termine monetario, è del maggior ultimo valore che occorre tener conto.

Quando un veicolo viene considerato in circolazione?
(T. - Cento)

Per veicoli in circolazione si devono intendere quelli messi in circolazione su spazi ad aree pubblici, senza che possa aver rilievo la circostanza che uno dei veicoli sia fermo o sia per fermarsi al momento dell'urto. Così ha recentemente ritenuto la Suprema Corte di Cassazione con sentenza n. [illegible] del 16-4-71.

Avv. Carmine De Vizia

A CANNES Papà Tognazzi porta la Califfa al mare

Marisa Mell, a Cannes per il Festival, prende la tintarella sulla spiaggia

Sonia Petrova nel discusso «Il sacro fuoco» di Forgeney

Erich Segal e Michèle Morgan sorridenti sulla Croisette

Stasera, sul grande schermo della Croisette, è la volta dell'Italia - Dopo i festeggiamenti a Charlot, sguardi puntati su Michèle Morgan, la «presidentessa»

dal nostro inviato speciale

Cannes, venerdì sera.

Ci sono voluti due giorni per celebrare a dovere Charlie Chaplin e queste due prime giornate così calde d'entusiasmo e fitte di folla plaudente sono di buon augurio per i 25 anni di una manifestazione tanto discussa come il festival. Stamane abbiamo visto e ammirato Michèle Morgan, che sembra non riuscire ad invecchiare. Pure, è stata lei la prima vincitrice della Palma d'Oro di Cannes, con *Sinfonia pastorale* di Delannoy. Era il 1946.

Oggi la diva era accanto alla piscina del Majestic, in un'ora di sosta fra un film e l'altro. Quest'anno è la «signora presidentessa» della Giuria. E non nasconde di essere spaventata.

Come se la caverà? Le abbiamo chiesto.

«Mah, penso che dovrò stare attenta a non prendere delle simpatie troppo spinte, ma restare equa e anche non intestardirmi, ma non cedere sempre».

Non è il tipo della donna facile da plasmare, malgrado quei chiari e dolcissimi occhi. Sa essere donna d'affari e di questi tempi e con la concorrenza, è molto. Ha un figlio che sta facendo carriera, Mike Marshall, che ha fatto un cortometraggio e recita. Michèle è nonna di una deliziosa bimbetta, ha un uomo cui vuole bene — da anni è legata a Gérard Oury, — che dopo Cannes raggiungerà in Spagna dove lui sta girando con De Funès e Montand. *«Ma di cinema, non ne vuole proprio più fare?»*. Sorride, sembra meditare, poi dice: *«Ecco, le cose piccole non mi interessano, avrei in vista un grande progetto, con un regista giovane e una bella storia. Ma parlarne in anticipo non voglio: porta male».*

La Morgan dipinge fin da piccola e adesso che ha ripreso da due anni i pennelli e allestito una mostra a Parigi, non intende lasciare l'arte che in fondo spiega anche la sua passione per la moda, mentre non giustifica l'allontanamento dal cinema: a vederla è ancora tanto piacente, così elegante, così attraente.

Bresson, premiato la sera d'inaugurazione, è in lizza per due giorni alla «Quinzaine des réalisateurs» con il suo ultimo film, *Quatre nuits d'un rêveur*, per il quale si è ispirato alle *Notti bianche* di Dostoievski, utilizzando, secondo i suoi principi, attori non professionisti. E poiché il film si proietta in un piccolo cinema della Rue d'Antibes si prevede un pienone.

Stasera sul grande schermo della Croisette è la volta dell'Italia con il film *La califfa* di Bevilacqua, da noi ormai visto e rivisto. Gli interpreti sono Romy Schneider e Ugo Tognazzi arrivato qui solo senza la moglie che accudisce a Roma l'ultimo nato.

Maria Rossi

Il film di Farina girato a Torino andrà in anteprima a Saint Vincent

I VAMPIRI LASCIANO LA COLLINA

Geraldine Hooper nel film «nero» di Corrado Farina

Trentaduenne, torinese per lavoro ed educazione, Corrado Farina è giunto a realizzare il suo primo lungometraggio dopo l'esordio del cineamatorismo, un'esperienza nel settore della pubblicità audiovisiva e alcuni cortometraggi che hanno confermato le predilezioni del giovane autore sensibile a tutte le forme di letteratura cosiddetta minore, dalla fantascienza, ai fumetti, ai racconti e ai film dell'orrore, al linguaggio e al mondo della pubblicità.

La storia di *Hanno cambiato faccia* — chiaro il riferimento ai «vampiri» che sono sempre tra noi — è ambientata in una non poi tanto ipotetica società industriale e consumistica, regolata da [illegible] misteriosi e onnipotenti che vivono appartati e nel segreto. Uno di questi è l'ingegnere Gianni Nosferatu (Adolfo Celi) — un nome, come si vede, d'inequivocabile riferimento vampiresco — che decide di promuovere alla presidenza di una delle tante società che controlla un giovane funzionario, Alberto Valle (Giuliano Disperati) che, distolto dalla monotona *routine* del suo lavoro, vive come in trance l'avventura.

Secondo l'originale ispirazione «fantasociologica» di Farina, Alberto Valle incontra lungo la strada una ragazza, Laura (Francesca Modigliani) che cerca di distogliere il giovane dal suo proposito di raggiungere l'ing. Nosferatu. Quest'ultimo vive in una villa [illegible] dotata di tutte le più moderne risorse tecnologiche, assistito da una segretaria bellissima, fredda e misteriosa, Corinna (la Hooper). In una grotta poi, il giovane Valle scopre addirittura la tomba dell'ing. Nosferatu, su cui è posta solo la data di nascita: 1601. Infatti il «vampiro» si dimostra immortale, e il giovane, dopo un tentativo di ribellione, sarà assorbito dalla macchina tecnologica e consumistica di cui Nosferatu resta il capo assoluto.

Girato in Val di Lanzo, nei pressi di Torino, il film ha anche questa caratteristica: di uscire fuori dai canoni codificati del mondo dello spettacolo cinematografico romano. *«Il mio film — ha detto il regista — si rifà ad un preciso archetipo, ma non è un tradizionale film di vampiri. Piuttosto è un film che svolge in chiave fantastica un discorso sugli aspetti avveniristici, disumanizzati, negativi del nostro mondo contemporaneo. I vampiri esistono ancora. Non abitano più nei castelli sui Carpazi, ma sono travestiti da uomini d'affari, da capi di Stato: sono coloro che hanno in mano le leve del potere».*

Nedo Ivaldi

concerti *all'Auditorium*

L'USIGNOLO canta per STRAVINSKI

Il compositore scomparso figura nel repertorio diretto stasera da Lorin Maazel

Questa sera all'Auditorium il direttore Lorin Maazel presenta la sinfonia «Manfred» di Ciaikovski, il poema sinfonico «Canto dell'usignolo» di Stravinski e il «Poema dell'estasi» di Scriabin.

Lorin Maazel

Il pubblico torinese risaluterà con vivo compiacimento il direttore Lorin Maazel, che, giovanissimo ancora, si presentò all'Auditorium negli anni '55-'56, riscuotendo straordinarie simpatie e vivi consensi. Nato presso Parigi nel 1930 da famiglia olandese, fu trasferito, bambino ancora, in America, dove diede prove di precocissime doti musicali in concerti di violino e dirigendo nel 1939 l'orchestra sinfonica di New York. Da allora egli proseguì la sua carriera con continui successi a capo delle più celebri orchestre del mondo: inoltre fu il primo (e il più giovane) musicista americano invitato a dirigere a Bayreuth.

Il programma di questa sera — tutto dedicato a musiche russe — s'apre con una delle meno note composizioni di Ciaikovski: «Manfred» op. 58, qualificata come «sinfonia in quattro quadri dal poema drammatico di Byron».

Composta dopo lunghe esitazioni ed eseguita a Mosca nel 1886, essa si presenta con sviluppi forse eccessivi (che nella pratica vengono per lo più ridotti), secondo un programma sintetizzato nella partitura dello stesso autore. Il primo quadro («Lento lugubre - Moderato con moto - Andante») presenta Manfred errante sulle Alpi, tormentato dai rimorsi, dai dubbi e dal doloroso ricordo della sorella Astarte, di cui peccaminosamente distrusse la vita. Il protagonista è indicato da un tema che inizia il lavoro e, come «idea fissa» riappare in tutto lo sviluppo. Il secondo quadro («Vivace, con spirito») riproduce l'iridescente e brillante cascata d'un torrente, formante un arcobaleno entro cui appare la Fata delle Alpi.

L'«Andante con moto» successivo è una «pastorale», che riflette la vita serena e felice della gente della montagna. Nel finale («Allegro con fuoco») Manfred s'introduce nelle caverne sotterranee di Ariman, dove si sta svolgendo un baccanale; ma compare l'ombra di Astarte, che gli predice la fine delle sue sofferenze; e Manfred trova la pace nella morte.

Lo scarso successo ottenuto a Parigi nel 1914 dall'opera-balletto «Le rossignol» (derivato da una fiaba di Andersen) indusse Stravinski a trarne una suite orchestrale. «Il canto dell'usignolo» (1919), dove il «barocchismo cinese» trova una magistrale esaltazione nei preziosismi melodici (su scala pentatonica), ritmici e strumentali delle tre parti: «Marcia cinese», «Canto dell'usignolo» e «L'usignolo meccanico».

L'interesse del raro (e assai impegnativo) programma è completato dal «Poema dell'estasi» del moscovita Alexandr Scriabin (1872-1915), che dopo una fortunata carriera di pianista e d'autore di musiche pianistiche (in cui si manifestarono evidenti influenze chopiniane e lisztiane), si volle dedicare ad ampie composizioni sinfoniche, in cui cercò di realizzare le varie aspirazioni del suo spirito inquieto, progressivo, mistico ed estetizzante. Ma le sue nuove ricerche armoniche (che più tardi egli integrò anche con luci e colori) rimasero piuttosto allo stato sperimentale, senza concretarsi in linguaggi e in concezioni veramente originali. I pregi e i limiti dell'attività creativa dello Scriabin appaiono anche in questo «Poema dell'estasi» (1908), che è la composizione che ebbe maggiori risonanze. La sua complessa e varia struttura tematica si svolge in un blocco, che dovrebbe servire a indicare — secondo una ideologia morale indiana — che soltanto nell'estatica contemplazione lo spirito raggiunge la massima felicità.

Luigi Cocchi

questa sera alla TV — LA SCELTA DEI PROGRAMMI

LA LOREN PRIGIONIERA

SECONDO CANALE: il film di De Sica, tratto da Sartre, «I sequestrati di Altona» con l'attrice italiana, Maximilian Schell e Fredric March - PRIMO CANALE: «Spazio musicale», e i servizi di «Tv 7»

Sophia Loren, stasera nel film

Il Primo Canale mette in onda, alle 18,45, Spazio musicale, la rubrica curata da Gino Negri, e presentata da Gabriella Farinon. La puntata odierna è dedicata alle famiglie musicali. Appariranno sul video due fratelli, Aldo e Cesare Ferraresi, celebri violinisti, i cui figli sono a loro volta avviati alla carriera musicale. I due Ferraresi interpreteranno il secondo movimento del Concerto per due violini ed archi di Bach, con riferimento alla famiglia musicale «per eccellenza» dei Bach. Infatti Johann Sebastian, a sua volta figlio di musicisti, fu padre di alcuni illustri compositori attivi nella seconda metà del Settecento in Europa, in particolare a Londra e a Milano.

Sarà presentato anche il maestro Claudio Abbado, che pure appartiene a una famiglia di musicisti: dirigerà il Concerto in sol per pianoforte e orchestra, di Maurice Ravel, che avrà come solista Martha Argerich.

«Tv 7», alle 21, presenterà i consueti servizi d'attualità con inchieste, interviste.

Per la serie Teatro contemporaneo nel mondo, il Secondo Canale manda in onda, stasera, alle 21,20, un film di De Sica, tratto dal dramma di Jean-Paul Sartre di cui ha mantenuto anche il titolo: I sequestrati di Altona. Gli interpreti, Sophia Loren, Maximilian Schell, Fredric March, Françoise Prevost.

Il film, girato nel 1962, è ambientato in Germania. E' la storia dei Gerlach, importanti industriali di Amburgo, il cui capo famiglia, scopertosi ammalato di cancro, convoca nella sua residenza di Altona il figlio Werner per affidargli la direzione dell'azienda. Werner e la moglie Johanna si trattengono qualche giorno nella casa paterna per decidere. La giovane donna viene intanto a conoscenza dei trascorsi nazisti dei Gerlach e fa una sensazionale scoperta: Franz, il fratello di Werner, dato per morto in Argentina, vive in casa, nascosto da sedici anni in una soffitta, assistito dalla sorella Leni.

Johanna avvicina clandestinamente il cognato e scopre che il sequestrato volontario è convinto che la Germania viva ancora nell'atmosfera drammatica della guerra. Johanna ha pietà di Franz e tenta di riportarlo alla realtà finché, dai loro colloqui quotidiani, nasce un legame sentimentale, e Johanna è pronta a lasciare il marito per unirsi al cognato. Ma Leni le rivela una orribile verità: Franz si è nascosto per sedici anni non perché sia pazzo ma perché è ricercato per il suo passato di criminale nazista. Johanna abbandona Franz che, forse travolto dal rimorso, si uccide. **d. g.**

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (Uno, due e... tre).
17,30: Telegiornale.
17,45: La tv dei ragazzi (Professioni di domani - Cartoons).
18,45: Spazio musicale.
19,15: Sapere (La storia dell'umorismo grafico).
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Tv 7.
22,15: Milledischi.
23—: Telegiornale della notte.

secondo canale

17 —: Torino: Ippica.
21 —: Telegiornale.
21,20: I sequestrati di Altona (film di De Sica).

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Oggi le comiche; 13,30: Telegiornale; 14: Cronache italiane; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,40: Sapere; 19,10: Sette giorni al Parlamento; 19,35: Tempo dello spirito; 19,50: Sport, Cronache del lavoro; 20,30: Telegiornale; 21: Mai di sabato, signora Lisistrata; 22,15: A-Z un fatto, come e perché.

SECONDO CANALE — Ore 18,30: Scuola aperta; 21: Telegiornale; 21,20: Mille e una sera; 22,30: I grandi camaleonti (replica).

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio, ore: 13; 14; 15; 17; 20,50; 23
12,35 Un disco per l'estate
13,15 I favolosi: Harry Belafonte
13,27 La scuola delle mogli, di Molière
14,15 Buon pomeriggio
16 — «Se la cantano così»
16,20 Per voi giovani
18 — Un disco per l'estate
18,15 Selezione di canzoni
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Controparata
19,30 Country & Western
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Il principe galeotto. Letture dal Decamerón di Boccaccio.
21 — Concerto di Peter Maag: Mozart, Strawinsky, R. Strauss.
22,45 Chiara fontana

secondo

Giornale radio, ore: 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
13 — Hit Parade
13,35 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15,15 Per gli amici del disco
15,40 Classe unica
16,05 [illegible] aperto
18,05 Come e perché
18,15 Long Playing
18,30 Speciale GR
18,45 Stand di canzoni
19,02 Morandi sera
20,10 Indianapolis
21 — Teatro-stasera
21,45 Novità discografiche francesi
22 — Il senzatitolo
22,40 Gea della Garisenda: La carrozzettista del tricolore, di Franco Monicelli con Wanda Osiris
23 — Bollettino per i naviganti
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

terzo

15,15 Georg Friedrich Haendel: Apollo e Dafne.
16 — Wolfgang Amadeus Mozart
16,15 Il Novecento storico
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Fogli d'album
17,35 Cinema nuovo
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Tutto Beethoven
20,15 Le associazioni biologiche
20,45 La filosofia della casalinga perfetta
21,30 Venti anni di teatro polacco

LA TAVOLOZZA (v. De Gasperi 31): Personale di Donatella Merlo.
MARTANO: Mario Deluigi.
GIAQUINTO - INCONTRI (p. E. Carlo 177): espone Ietta Buttini Damonte.
SETTEBELLO (v. Galileo 6, t. 689.702): Mostra Contemporanea.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 977.837): Jean Cocteau: pastelli opere grafiche.
VIOTTI (v. Viotti 8): personale di Oskar Kokoschka.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle ore 9 alle ore 20.
MUSEO DI PALAZZO MADAMA: dalle ore 9 alle ore 20 (chiuso il lunedì).
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12,15; dalle 15 alle 23 (chiuso la domenica).
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese), alle 17 e 21,15 Omaggio a Fernandel «Carnevel» con Fernandel, J. Pagnol (Francia 1934, min. 80) Vietato anni 16.

Albertazzi torna alla prosa con un «No» (giapponese)

FIRENZE, venerdì sera.

Giorgio Albertazzi tornerà al teatro, dopo due anni di assenza, con un lavoro eccezionale, un dramma giapponese contemporaneo, basato sulla vita di Zeami Motokiyo Kanze, il leggendario attore fondatore del teatro No.

«Zeami», questo appunto il titolo del dramma, di Masakazu Yamazaki che, inconsuetamente, concluderà il 34° Maggio musicale fiorentino il 25, 26 e 27 giugno prossimo, al Teatro della Pergola.

Chailly lascia la Scala

MILANO, venerdì sera.

Il maestro Luciano Chailly, nominato tre anni fa direttore artistico del Teatro alla Scala, ha comunicato oggi al Consiglio di amministrazione dell'Ente, la sua decisione irrevocabile di lasciare l'incarico.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Mostra di T. Longaretti.
BORMAN (v. Arcivescovado 9, 537.430): Disegni e olii di Graziella Dotti.
DANTESCA: Lara Bo, incisioni.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): Mostra personale di Colombotto Rosso.
GALATEA: sculture Andrea Cascella.
GALLERIA ACCADEMIA (v. A. Albertina 3): Giuseppe Ingignoli.
GISSI (p. Solferino 2, t. 534.473): Incontri con l'arte contemporanea. Orario 10-13; 16-20.
HILTON: Personale di Ernesto Treccani.
IL FAUNO: personale di Man Ray.
IL RIDOTTO (Roma 33): V. Cravetto personale. Ore 10,30-12,30; 16-20.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Mostra personale di José Ortega. Or.: 10-13; 16-20.
LA LANTERNA di MONCALIERI (t. 640.284): 4ª rass. naz. pittori contemporanei.

Torino ospita domani e domenica i campionati italiani di biliardo Si giocherà alla "goriziana„ per una corona

I CALIFFI DELLA STECCA

Molte migliaia di italiani hanno come svago serale il biliardo, quindicimila di essi lo praticano come sport - Per due giorni novantasei campioni daranno vita ad una spettacolare competizione

A Torino, i campionati italiani di goriziana individuale. La distinzione è importante, in quanto le tre specialità «di stecca» riconosciute — e che laureano quindi il detentore dello «scudetto» — sono il «pallino da tre», il «biliardo all'italiana con cinque birilli» ed appunto «la goriziana».

Sono termini un po' ostici per quanti non hanno dimestichezza con il mondo del tappeto verde — più pittoresco e meno pericoloso di quanto non sia quello della roulette — ma che possono riservare emozioni anche ai profani, a tutti coloro che desiderassero vedere all'opera i campioni che scenderanno in lizza. E' un mondo decisamente «underground», sia per la limitata conoscenza che ne ha il grosso pubblico, sia perché si gioca, il più delle volte, davvero sottoterra, nei saloni interrati dei bar, in una atmosfera tesa, nel più assoluto silenzio (guai allo spettatore che si permetta un'esclamazione nel momento fatidico in cui il campione sta per colpire la biglia!).

Saranno di scena i più quotati campioni del biliardo italiano. Innanzitutto i 32 nazionali 1ª serie — qualcosa come la Serie A nel calcio — più 64 prime serie che si giocheranno appunto il titolo. I nomi — e basta interrogare qualcuno dell'ambiente per sentire le espressioni della più grande ammirazione — sono quanto esiste di meglio oggi in Italia. Da Paolo Coppo, meglio conosciuto come «Paulin Casal» per la città d'origine, campione uscente, una specie di Riva dal tiro preciso e potente come il cannoniere del Cagliari ed in possesso, a detta dei tecnici, «di una classe immensa», alla giovanissima speranza torinese Gastone Cavazzana. E poi i formidabili toscani Biagini, Cappelli, Lotti e Alessandrini. E tanti altri: da Pescara Centorame, da Milano Mazzarella e Sessa, da Napoli l'avvocato Carioli.

«E' meglio non citare altri nomi» dice Natale Benenti, presidente del Comitato provinciale torinese — ed ex-campione italiano — che ha curato l'organizzazione con il signor Omegna «tanto sono tutti campioni. La manifestazione di domani è veramente il meglio che si possa trovare oggi in Italia. Il pubblico si divertirà e speriamo che accorra numeroso, abbiamo a disposizione mille posti di tribuna e credo saranno esauriti: gli appassionati del nostro sport non ci tradiranno».

Sport, sostengono gli organizzatori. Il biliardo ha diritto a questa qualifica e si spera che venga presto il momento in cui sarà riconosciuto tale dal Coni. Ma cos'è che fa di un giocatore di biliardo un campione?

«Innanzitutto è indispensabile il talento naturale» spiega Omegna «ed inoltre giocano molto la calma ed un acceso agonismo». Al profano riesce difficile concepire l'agonismo applicato a questo gioco, ma sembra invece che sia fattore determinante. «Vincono le gare soltanto quelli che si impegnano a fondo. Il giocatore che si dedica alla platea, che cerca il numero esclusivamente spettacolare, non può raggiungere alti traguardi».

Ed a questo punto entra in gioco la fatidica «messa». Che è poi l'accorgimento principe del gioco «alla goriziana» e consiste nel piazzare le biglie in modo che l'avversario non riesca a colpirle se non mediante un avventato percorso attraverso il biliardo. A lungo andare, una tattica del genere mette il rivale alle corde e finisce per logorargli i nervi fino al punto in cui non sarà costretto a compiere l'errore fatale che comprometterà definitivamente la partita.

I biliardi, in queste gare, saranno dotati di uno speciale accorgimento tecnico, allo scopo di evitare che le variazioni termiche influenzino il rendimento delle sponde del biliardo stesso. A questo scopo è stato installato un sistema di riscaldamento elettrico del panno: in questo modo, quando il tempo è umido, le sponde non «allargano» più. Garanzia di regolarità e nello stesso tempo scomparsa di un comodo alibi per tanti giocatori dilettanti.

Il programma avverte che per i giocatori è «strettamente obbligatorio l'abbigliamento federale». Come ai grandi balli, il campione di biliardo deve presentarsi correttamente vestito in nero, con la camicia bianca e la cravatta a farfalla di tipo regolamentare. Non sono ammesse eccentricità. L'obbligo della farfalla risponde anche ad un'esigenza di carattere pratico in quanto una cravatta comune potrebbe inavvertitamente sfiorare una biglia e rendere così nullo un colpo importante nell'economia della partita.

Partite ai quattrocento punti, escluse le finali che si disputeranno con due *manches* ai trecento più l'eventuale finalissima. Tutti i colpi sono validi, esclusa «la carrozza» sul conto della quale — come hanno sottolineato gli organizzatori — i giudici di gara non transigeranno. Si tratta di un colpo decisamente scorretto, con il quale si tenta di spingere insieme le due biglie, ma che certo non verrà tentato dai campioni. Il mondo del biliardo, da sempre, ha esercitato un fascino particolare sui giovani per quel tanto di vagamente peccaminoso che emana dai saloni fumosi dove spesso i ragazzi tentano per la prima volta il contatto con il gioco d'azzardo mettendo a repentaglio i loro spiccioli contro più smaliziati avversari. «Ma i campionati italiani sono una cosa seria» conclude Natale Benenti. «Certo, anche oggi esistono dei bar dove il giocatore inesperto trova immediatamente delle persone disponibili per una partita, con il risultato di lasciarci le penne. Ma il biliardo nostro, inteso come sport, si è ripulito da tutte queste scorie. Oggi il campione di biliardo è uno sportivo, non uno sfaccendato che passa la sua giornata al bar aspettando il pollo da spennare. E' una precisazione importante».

Ecco, il giocatore di biliardo che scende in campo impeccabilmente vestito di nero, che evita con spregio «la carrozza», che si definisce cultore di uno sport, ha preso il posto — almeno al livello dei campionati italiani — del classico «dritto», temuto e rispettato nel suo bar di periferia. Il biliardo ha perduto qualcosa di pittoresco, il picaro che tutti ammiravano per i suoi colpi ad effetto e per gli atteggiamenti spavaldi ha ceduto il campo ad un serio ed impegnato praticante di un gioco che vuol diventare sport riconosciuto.

Beppe Bracco

Il biliardo del Risorgimento

A Torino il primo biliardo apparve nel 1842, prima dell'Unità d'Italia. Sul tavolo da gioco in stile Luigi XV di rara e preziosa fattura (nella foto), costruito dalla Deagostini, forse giocò anche Cavour

Dove si gioca

Il X Campionato italiano di goriziana si svolgerà nei locali del Circolo Ricreativo Municipale di corso Sicilia 12. L'organizzazione è curata dal Comitato Provinciale Fibs di Torino.

Gli orari La manifestazione si articolerà attraverso il seguente orario: oggi, ore 18: operazioni di sorteggio. Domani, ore 9: inizio gare. Domenica, ore 9: prosecuzione degli incontri e finali, in serata proclamazione dei vincitori e premiazione.

Le regole Campionato I serie nazionale, giocatori ammessi numero 32. Eliminazione diretta e recupero. Campionato I serie, giocatori ammessi n. 64. Eliminazione diretta e recupero nei sedicesimi. Partite a eliminazione ai punti 400. Finali, due partite ai punti 300 con eventuale spareggio ai punti 300. Biglie mm 59, pallini mm 56, birilli mm 18. Vigono le norme tecniche e regolamentari della Fibs.

I biglietti Sono a disposizione del pubblico circa 1000 posti di tribuna. I biglietti sono in vendita nella palestra di corso Sicilia e presso la sede dell'Enal. Il prezzo è di lire 400, 300 i ridotti per gli iscritti all'Enal ed alla Fibs.

A TU PER TU CON IL CAMPIONE

Lo "spaccone„ che arrossisce

Paolo Coppo, 37 anni, il campione

Paolo Coppo non ha nulla che vedere con Paul Newman. E su questo forse nessuno ha mai avuto alcun dubbio, eppure prima di conoscere personalmente un campionissimo di biliardo non si può fare a meno di pensare al personaggio interpretato dall'attore americano nel film «Lo spaccone», nella stessa maniera come un asso del poker ci richiamerebbe alla mente «Cincinnati Kid».

«Quanti titoli italiani ha vinto?».

«Diversi, da quando partecipo ai campionati spesso sono stato fortunato. Attualmente sono detentore del primato, tra due giorni però potrebbe sfuggirmi: i campioni sono tanti, tutti molto forti ed io non sono molto in forma».

«Lei è molto popolare?».

«Solo tra i parenti stretti e gli amici».

«E' importante l'età per maneggiare agevolmente palle e stecche?».

«Molto, ad un certo punto i riflessi si appannano e la vista cala».

«Lei quanti anni ha?».

«Sono sulla quarantina».

«Quaranta?».

«35-36».

«35 o 36?».

«37. Ma, non è come nel calcio, si può giocare benissimo anche con i capelli bianchi».

«Popolare o no, lei nel giro è un po' considerato il Pelé della situazione».

«Veramente mi paragonano a Merckx».

«Il biliardo ha forse attinenza con il ciclismo?».

«Direi piuttosto che è un misto tra gli scacchi ed il golf: negli scacchi ci vuole attenzione, intelligenza, riflessi pronti e nel golf occorre preparazione fisica alle lunghe camminate».

«Intorno al tavolo?».

«Nelle partite di 4-5 ore si coprono parecchi chilometri, non so quanti con esattezza, sarebbe impossibile calcolarlo. Al termine di ognuna di queste maratone perdo più di mezzo chilo».

«Un campione di biliardo può contare sul sostegno dei suoi tifosi?».

«Sì, una mezza dozzina. Gli altri, conoscenti e compagni, sarebbero pronti a rimetterci di tasca loro pur di vedermi perdere».

«Invidia?».

«Non so».

«Lei è un dilettante?».

«Giocare al biliardo è anche la mia professione poiché sono collaudatore di tavoli per una casa costruttrice. Nei tornei però, fatta eccezione per quello di St-Vincent dove il primo premio è di circa [illegible] lire in gettoni d'oro, c'è da guadagnare soltanto una coppa od una medaglia».

«Come si arriva ad essere il più bravo di tutti?».

«Per iniziare basta avere un pomeriggio libero ed almeno due amici che giochino al biliardo, poi se devi lasciar perdere te ne accorgi subito».

Lungi dall'essere un Newman della situazione Coppo, mago e prestigiatore di palle e stecche, è pur sempre un uomo modesto che arrossisce quando parla e non ama definirsi campione. Domani e domenica al circolo ricreativo del Comune, in corso Sicilia, si disputeranno i campionati italiani di biliardo, parteciperanno 96 concorrenti nelle diverse categorie e specialità. Molti, forse, sarebbero disposti a rimetterci di tasca propria pur di vedere sconfitto Coppo, gli stessi però, potessero, scommetterebbero su di lui metà del proprio «regno».

Salvatore Rotondo

Anche con Panatta

UNA "DAVIS„ PROIBITA A ZAGABRIA?

Armistizio fra Pietrangeli e Sirola

dal nostro inviato

Zagabria, venerdì sera.

Passerà alla storia come l'armistizio di Zagabria. Si temeva che Sirola e Pietrangeli incontrandosi a Zagabria finissero per prendersi per i capelli, a dispetto di un sodalizio tennistico che ha fatto per un decennio le fortune del tennis italiano ed invece i due ignorano quello che uno ha detto dell'altro, facendo buon viso a cattiva sorte.

Le basi della polemica sono note. Sirola non voleva il ritorno di Pietrangeli. Costretto ad accettarlo suo malgrado, invece di dimettersi ha diramato un comunicato: «Pietrangeli giocherà, ma sia ben chiaro che io non lo volevo». Logico che Pietrangeli ci sia rimasto male e a botta calda abbia replicato senza molti peli sulla lingua. Poi sono intervenuti i «pacieri» e se la pace non c'è stata almeno un armistizio ha salvato le apparenze. I precedenti vengono ignorati nel nome della «patria tennistica». Una «patria» tanto male in arnese, da essere costretta a ricorrere alle cure di una avvenente dottoressa jugoslava per fare continuare le iniezioni alla gamba stirata di Pietrangeli o al muscolo dorsale di Panatta, dato che il valente medico federale sembra non sia stato voluto al seguito da Orlando Sirola.

Ieri sera, appena giunto da Roma, unitamente al presidente della commissione tecnica, il torinese Biasci, il presidente della Federtennis ing. Orsini, ha chiamato a rapporto Sirola. Il vertice è stato molto lungo ma i risultati sono tenuti segretissimi. Evidentemente Sirola deve aver avuto una lavata di capo ed un invito a limitare i suoi comunicati stampa ufficiali.

Dopo si è parlato del sorteggio. Franulovic-Pietrangeli, e poi Jovanovic-Panatta. Questi gli incontri di oggi. I giovani contro gli anziani. Finisse in parità faremmo salti di gioia. Finirebbe che si abbraccerebbero anche Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola, anche se poi dovrebbero meditare sulla validità del nostro doppio, composto da Panatta e Di Domenico, un doppio cui Orlando e Nik, al vertice della condizione, avrebbero concesso al massimo solo il game dell'onore.

Chiudere in parità la prima giornata costringerebbe gli jugoslavi ad attendere domenica per considerarsi promossi al turno successivo. Nell'ultimo incontro tra Franulovic e Panatta, si potrebbe avere il tutto esaurito sugli spalti del vecchio stadio Salata di Zagabria. Lo stesso dove nel 1948 gli azzurri superarono a fatica per 3 a 2 la Jugoslavia mentre il pubblico inveiva contro Gianni Cucelli, un fiumano colpevole di giocare in maglia azzurra.

Rino Cacioppo

Alle 15 in tv La televisione si collega da oggi con Zagabria per una serie di trasmissioni dirette per l'incontro Jugoslavia-Italia di Coppa Davis. I primi due singolari fra Pietrangeli e Franulovic e fra Panatta e Jovanovic potranno essere seguiti dalle 15 alle 17 sul primo canale, dalle 11 alle 17,45 sul secondo programma.

Davis La Cecoslovacchia è in vantaggio per 2-0 sul Portogallo dopo la prima giornata dell'incontro di Coppa Davis valevole per il secondo turno della zona europea: Frantisek Pala ha battuto Alfred Vasquinto per 6-2, 6-1, 6-1, mentre Jan Kodes si è imposto su Raoul Peralta per 2-6, 6-0, 6-3.

Come lo zio Doriani Benvenuti, di 15 anni, nipote dell'ex campione dei pesi medi, da due anni fa parte della società pugilistica triestina. Il piccolo Benvenuti ha già dimostrato di avere buone qualità negli allenamenti con i coetanei. Rassomiglia anche fisicamente allo zio che ammira e si augura di poter imitare.

Perla nera Pelè giocherà le sue due ultime partite in Nazionale contro l'Austria a San Paolo e contro l'Ungheria a Rio de Janeiro.

Guerra intestina all'Inter, si ricostituiscono i "clan„

MAZZOLA VA DA FRAIZZOLI

Corso e Mazzola: ormai si guardano in cagnesco... quando si guardano (Tel.)

dal corrispondente

Milano, venerdì sera.

Memore del detto che chiodo scaccia chiodo, Sandrino Mazzola ha cercato ieri sera di dimenticare la sua irriducibile rivalità con Mario Corso, rivivendo satiricamente le tappe della non meno irriducibile rivalità con Gianni Rivera. Mazzola ha cercato insomma di dimenticare le ambasce di questi giorni, ridendo a cuore aperto di sé stesso, di Gianni Rivera, Rocco, Valcareggi, Edmondo Fabbri, Helenio Herrera e Gianni Invernizzi, personaggi tutti che ha ritrovato sul palcoscenico del teatro milanese nel quale i giornalisti Petrone e Bonazzoli hanno ricevuto il loro battesimo di commediografi.

«Mazzola e Rivera SpA» è il titolo della commedia musicale che Petrone e Bonazzoli hanno affidato alla regia dell'ex «Gufo» Roberto Brivio, e Sandrino ne ha apprezzato il forte gusto satirico, anche se ha considerato del tutto irreale l'ipotesi di poter effettivamente costituire, con l'amico nemico Gianni Rivera, un sodalizio d'affari volto a sfruttare commercialmente la rivalità, le ripicche e, in definitiva, l'immensa popolarità sua e del capitano del Milan. Per Mazzola è stato come se gli avessero proposto di stringere, proprio in questi giorni, un analogo sodalizio con Mario Corso.

Fraizzoli avrebbe dovuto ricevere Mazzola ieri, ma ha rifiutato per due precisi motivi: innanzitutto perché offeso dal fatto che il giocatore avesse mancato di rispetto a lui e all'allenatore, prospettando alla stampa i suoi problemi prima ancora di esporli ai suoi diretti superiori. In secondo luogo, perché consapevole che le preoccupazioni di Mazzola sono di natura essenzialmente tecnica e che di esse egli non avrebbe potuto pertanto parlare, senza aver prima ascoltato il parere dello stesso allenatore.

Prima di concedere udienza a Mazzola, Fraizzoli ha quindi preteso che questi parlasse con Invernizzi. Poi ha ascoltato lo stesso Invernizzi e oggi, infine, potrà sentire direttamente anche il giocatore. Il colloquio dovrebbe avvenire a metà pomeriggio, ma non è da escludere che esso possa essere rinviato di un giorno, ed aver luogo quindi a Firenze dove la squadra nerazzurra si trasferirà sabato partendo da Milano alle 13.

E' fin d'ora certo, comunque, che questo colloquio non risolverà d'incanto i problemi agitati dal capitano nerazzurro. Già dopo il lungo colloquio di ieri con Sandrino, Invernizzi ha anticipato: «Quando tutto il fatto e l'intelligenza di cui sono capace, io credo di poter risolvere i problemi posti da Mazzola, ma solo a fine campionato. Fin d'ora posso escludere, però, che l'Inter abbia intenzione di cedere Mazzola. Con Mazzola e con Corso abbiamo già vinto lo scudetto e abbiamo dimostrato di essere senza dubbio i più forti d'Italia. Con Mazzola e Corso potremo continuare a dominare l'anno prossimo la scena non solo del nostro campionato ma anche della Coppa dei Campioni».

David Messina

Juventus e Torino il futuro in Coppa

Entrambi i club sono per una "politica dei giovani„

Per Juventus e Torino le ultime due giornate di campionato costituiscono il collaudo in attesa degli impegni di Coppa. Il significato che i risultati delle prossime gare potranno avere sulla classifica delle squadre torinesi è ormai relativo: i bianconeri non sono più in grado di insidiare il terzo posto al Napoli (che ha 4 punti di vantaggio), al massimo potranno aspirare a raggiungere i partenopei; i granata, ottavi, difenderanno la loro posizione. Sono le Coppe che contano per i due clubs, che rappresentano i loro traguardi più importanti.

La Juventus guarda alle finali di Coppa Fiere con il quotatissimo Leeds, i granata al girone finale di Coppa Italia. La squadra di Vycpalek è però intenzionata ad assolvere ai propri doveri nel torneo nazionale dove sarà chiamata ad arbitrare la retrocessione: domenica giocherà a Foggia, poi riceverà la Fiorentina. A Foggia i bianconeri presenteranno Roveta e Novellini al posto, rispettivamente, di Salvadore e Bettega che fruiranno di un turno di riposo. Anche senza i due validissimi «anziani» la Juventus ha dimostrato di poter affrontare qualsiasi avversario. Allo «Zaccheria» punterà a un risultato positivo.

Si pensa al Foggia, ma si guarda alla prossima stagione. Ieri con Vycpalek si è parlato del futuro. Il tecnico boemo ha fiducia nei giovani. Dice: «Non c'è motivo per non credere in loro. Quest'anno potrebbero aver fatto l'esperienza indispensabile per puntare ai grossi traguardi. Per tentare la conquista dello scudetto ci vorrebbe un attaccante da 25 gol a campionato, come Riva o Boninsegna. Noi possiamo ovviare alla mancanza di un simile cannoniere, non reperibile sul mercato, con Anastasi e Bettega che sono in grado di segnare quindici gol a testa per stagione e con gli altri componenti la prima linea, tutti potenzialmente su una media di otto-dieci reti. La difesa subisce dei gol perché la squadra, proiettata alla ricerca del successo, si sbilancia in avanti, ma questo non è un problema, come non è un problema il portiere: Piloni e Tancredi offrono garanzie. Piloni avrà l'occasione per conquistare la definitiva consacrazione in questo finale di stagione. Dell'attuale "rosa" titolare 15 o 16 sono inamovibili, un paio potrebbero essere ceduti solo per dare loro l'opportunità di giocare».

Anche Bettega è dell'opinione che a questa Juventus forse non manca nulla per sfondare. Il cannoniere juventino spiega: «Con una partenza felice possiamo tentare di vincere lo scudetto». E Morini di rimando: «Se all'inizio del torneo avessimo avuto più fiducia nei nostri mezzi ed una maggior determinazione saremmo stati sicuramente in lotta per il titolo. Bettega e Capello hanno stentato un po' ad esprimere il massimo rendimento, poi sono venuti fuori. Bettega è diventato l'uomo-base della squadra, le ha dato la sua personalità. Insieme con Bettega è esploso Causio, un giocatore che la Juventus cercava da anni. Adesso riusciamo a sviluppare il miglior calcio del campionato».

Pure il Torino si affida ai giovani. Contro il condannato Catania tornano alla ribalta Lombardo, Crivelli e Rampanti. Poletti, Agroppi e Ferrini riposeranno. Esiste la possibilità che Crivelli, sofferente per un dolore reumatico ai muscoli addominali, dia «forfait», in questo caso giocherebbe Ferrini. Cadè spera che Crivelli sia recuperabile.

Ecco come il trainer spiega le sue scelte: «Continueremo la politica già iniziata nella prima parte del torneo e che fu giocoforza interrompere. Gli "anziani" che hanno salvato la squadra cedono il passo ai giovani. E' un passaggio simbolico. Al tempo stesso terrò sotto pressione i granata per la Coppa Italia. Un Torino futuribile quello che scenderà in campo con il Catania. Oltre a Lombardo, Crivelli e Rampanti ci sarà Zecchini che, in attesa del rientro di Puia, continuerà a giocare come stopper. E' [illegible] una formazione [illegible] in grado di conquistare dei punti per raggiungere la salvezza matematica e conservare l'ottavo posto che, dopo una stagione sfortunata come la nostra, è sempre un buon piazzamento».

Bruno Bernardi

Dal boom (falso) al boom (vero)

IL SABATO DEL BASKET

C'era una volta l'All'Onestà. Come sigla commerciale è indubbiamente un nome scelto bene, l'ideale per propagandare una catena di grandi magazzini: come ditta abbinata al basket (uno sport che alle sigle e ai milioni apportati dalle industrie deve gran parte del suo «boom») è stato invece un insuccesso, sempre. Il nome All'Onestà è legato da sette anni (in serie A) alla seconda squadra milanese con risultati deludenti, spese tante (anzi troppe), vittorie poche.

Adesso l'All'Onestà chiude con il basket, liquida la squadra. L'altra sera, per una curiosa combinazione, tutta Italia ha potuto vedere alla «tv» l'ultima esibizione di questa squadra. Come spesso succede la televisione non aveva un programma preciso per la ripresa diretta da effettuare in «Mercoledì Sport»: all'ultimo momento ha deciso di collegarsi con Milano, dove in occasione della serata dell'atleta milanese (c'erano premi per tutti, pugili, calciatori e baseballisti) Simmenthal e All'Onestà giocavano un «derby» amichevole, poco più di una partita d'allenamento. La «tv» ha avuto fortuna: ne è venuta fuori una partita divertente, combattuta, ricca di belle azioni anche se con molti errori. E i tifosi del basket hanno potuto assistere a un avvenimento in un certo senso «storico»: l'ultima partita dell'All'Onestà.

Finisce l'All'Onestà Come era bello e giusto che fosse, l'All'Onestà-squadra, ha chiuso in bellezza: ha vinto bene contro i «cugini» del Simmenthal, ha lottato con orgoglio e brio. Bovone ha dato spettacolo in difesa (7 stoppate, quasi tutte ai danni di un Masini fuori fase) e all'attacco (con De Rossi fulmine del contropiede). L'All'Onestà-società invece non ha chiuso affatto in bellezza: il presidente Milanaccio ha sbagliato anche nel finale della sua «gestione» e poco manca che (come già aveva fatto in precedenza) abbia sbagliato per troppo amore. Tutti i giocatori più forti sono stati ceduti, i «resti» attendono ora un nuovo abbinamento che certo non consentirà le spese folli di prima ma [illegible] la partecipazione al campionato di una [illegible] [illegible] e un po' di giovani [illegible] Giroldi, [illegible] appena sedicenne che ieri sera ha fatto un buon esordio) può disputare un dignitoso torneo.

Sparisce il nome All'Onestà e questo spiace. Ma non sarà un male se con esso sparirà una deprecabile (e pericolosa) tendenza che ha fatto molto male al basket: la tendenza alle spese smodate, agli ingaggi «calcistici», agli acquisti effettuati per il gusto del «boom» e senza nessun fondamento tecnico. In tutto questo l'All'Onestà ha fatto pessima scuola: ha effettuato acquisti «salati» (50 milioni per Bovone, primo esempio; altrettanti per Cosmelli); ha pagato stipendi da capogiro (ai due che Gennari e Isaac, i due americani, costarono 32 milioni all'anno). In complesso l'ultima, travagliata stagione (compensata soltanto da un quarto posto) pare sia costata alla ditta 200 milioni. Ed è davvero troppo per il basket.

Adesso però non è il caso di parlare di crisi. Uno sport che è in pieno sviluppo, che vede aumentare il numero dei praticanti e delle società affiliate in continuazione, che incontra i gusti del pubblico (gli incassi sono saliti per quasi tutte le società nell'ultimo campionato, la stessa All'Onestà ha introitato oltre 30 milioni) non può accettare questa semplicistica accusa che può far presa solo su chi conosce il basket molto da lontano. E' giusto invece parlare di difetti, di ingaggi da «normalizzare», di organizzazione da perfezionare. Ma si tratta solo di mezzi per far crescere di più questo basket, non di medicine per guarirlo.

Nuovo corso Uno dei mezzi, ad esempio, può essere quello di giocare al sabato le partite del massimo campionato. La Lega delle società ha già deciso per lo spostamento, se la «tv» manterrà la promessa di trasmettere una partita alla settimana: sarà così favorito l'afflusso dei giovani (che alla domenica d'inverno vanno a sciare), sarà evitata la concorrenza con il calcio e tutti gli altri sport «domenicali». E sarà anche garantita la presenza di tutti quelli che giocano nei campionati minori e potranno prendere lezione visiva dai «grandi» al sabato e mettere poi in pratica l'insegnamento alla domenica.

I precedenti esistono e sono favorevoli, ultimo lo spareggio-scudetto di Roma (12 mila spettatori, 20 milioni d'incasso). Il progetto dovrebbe passare alla fase esecutiva. Avremo il basket al sabato e speriamo sia un basket più moderno, più razionale, meno improvvisato. Può cominciare così un «nuovo corso», a prezzi ribassati. Il basket cambia giorno e ribassa i prezzi.

Antonio Tavarozzi

Assoluti La lotta greco-romana è di scena domenica a Torino. Le gare, organizzate dal centro sportivo Fiat, sono valevoli quale seconda prova dei campionati nazionali assoluti. La manifestazione si svolgerà alla palestra di via Genova 27 con inizio alle ore 16.

Sciabola Gli sciabolatori azzurri si sono classificati al secondo posto del «triangolare» di Trieste. La squadra italiana, composta da Salvadori, Maffei e dai fratelli Montano, ha vinto il primo incontro con la Polonia per 10-6 perdendo però la sfida decisiva con i sovietici per 9-5.

Sci-assemblea Domenica mattina nel salone dell'Associazione commercianti di via Massena 20 si terrà l'assemblea zonale della Fisi. Oltre ai soliti argomenti di ordinaria amministrazione è all'ordine del giorno la nomina dei delegati all'assemblea nazionale straordinaria.

Scompare Milano fondatore della "Pro„

Vercelli, venerdì sera.

E' deceduto ieri sera all'ospedale Sant'Andrea della nostra città, ov'era ricoverato, Giuseppe Milano.

Milano, ora ottantaquattrenne, fu uno dei fondatori della Sezione calcio dell'U.S. Pro Vercelli. Grande centromediano, fu il capitano della squadra bianca che vinse cinque campionati d'Italia nel primo anteguerra. Costituì con Ara e Leone una mediana passata alla storia del football. Era un poderoso macinatore di chilometri (era stato fortissimo podista), potente, mai domo. Fu uno degli «inventori» del gioco classico della Pro Vercelli fatto di muscoli e di capacità di soffrire, che passò alla storia come «calcio all'italiana». Vestì 17 volte la maglia di nazionale.

Fu allenatore della stessa Nazionale nel 1920, 1921 e 1924 agli ordini di varie commissioni tecniche.

g. f.

Belle, eleganti e spericolate le "parigine„

Auto e moda vanno d'accordo, in particolare se al volante ci sono belle ragazze. E questo è sicuramente il caso del «Rallye femminile Parigi - St-Raphaël», transitato ieri a Torino, ospite della Fiat. Gli «hot-pants», le tute e gli stivali messi in mostra si sono accordati perfettamente alle più moderne macchine da rallye, con al volante le più note specialiste del gentil sesso. Stamane la gara è ripartita per Gap, da dove sarà dato il via per l'ultima tappa. Fra le favorite le Beaumont su Chevrolet, Wisdom e Trautman su Alpine Renault, Divoy e Mathieu su Fiat 124 Special T che si daranno battaglia come i migliori specialisti sino all'ultimo chilometro

TRIS - IL SOLE È CON PIPER CUB

Vinovo (ore 17) galoppo in TV

(a. r.) Prima Tris dell'anno a Torino: sedici cavalli sono in gara nel Premio Osmarin di galoppo, che la tv trasmetterà alle 17 in cronaca diretta sul secondo canale. Maggiori favori per Piper Cub, Misord ed Errore, molta considerazione per Bon Haoud, Endshpil, Ogaden, Dander. La riunione del pomeriggio è completata da altre cinque corse, con molti cavalli in pista.

1ª (15,30) PREMIO SETTIMO TORINESE - L. 2.000.000, m 2000
1. OVERLAND (non corre)
2. TAMBOURINAIRE (62 Bottanelli)
3. APELL (59½ Forte)
4. ONETA (59½ Di Nardo)
5. FURLAN (58 Ferrari)
favoriti: Oneta-Furlan.

2ª (15,50) PREMIO VANVITELLI (Gentlemen) - L. 800.000, m 2000
1. FLAUBERT (73½ Papi)
2. CONSTABLE (70 Giussani)
3. GONIGSULAN (69½ Confalonieri)
4. BOIS BROWN (65 F. Turner)
5. THE WALL (67 Molteni)
6. SILOE (65 Miliani)
favoriti: Flaubert-Siloe

3ª (16,10) PREMIO REVIGLIASCO (allievi fantini) - L. 1.815.000, m. 1450
1. QUIRINALE (60 G. Mele)
2. L'ORSO (54 O. Pastore)
3. OISTACHE (50½ G. Chianese)
4. DERRING-SON (40 E. Pitrelle)
5. DRITTO (45 A. Beatrice)
6. KOANA (45 P. Rizzo)
7. TAITU' (48½ S. Castaldo)
8. TARTARINO (40 C. Cocco)
9. RAMBLERA (58½ C. Peraino)
favoriti: Quirinale-L'orso

4ª (16,30) PREMIO EDM. BERNACCHI (Gentlemen) - L. 700.000, m 2000
1. LUIGI LE CONDE' (67½ Ercole)
2. BOND STREET (65 A. Chiesa)
3. HAMET (65 Bulano)
4. MAXIMILIAN (70 Bottanelli)
5. TOBEY (73½ Zaini)
6. CORIANO (67 Miliani)
7. VENCHEN (67 Molteni)
8. FABRIANO (68½ Ed. Camici)
favoriti: Fabriano-Coriano

5ª (17,05) PREMIO OSMARIN (corsa Tris) - L. 3.500.000, m 2000
1. GIL (62½ Ferrari)
2. PIPER CUB (61 Jovine)
3. BON HAOUD (55 Di Nardo)
4. APOGEY (54½ Forte)
5. OGADEN (54½ Dettori)
6. PERSIANO (53½ Pasal)
7. MISORD (52 Mattei)
8. MANDINGO (51 Atzori)
9. ERRORE (50 Galardelli)
10. NASAFIORI (50½ Mulas)
11. ENDSHPIL (48 Beatrice)
12. SONVICO (48 Frontini)
13. TIMEX (46½ Pastore)
14. CACTUS (49 Cerlotti)
15. ZACARIAS (45½ Castaldi)
16. DANDER (45 Peraino)
favoriti: Piper Cub-Misord-Errore

6ª (17,35) PREMIO ORTLES - L. 1.000.000, m 1450
1. GIULELLA (58½ Di Nardo)
2. PENSION (54 Matrullo)
3. ACCATTONE (53½ Pastore)
4. MARIOLINO (53 Colombi)
5. ANTIMO (51 Mulas)
6. KUALA (50 Atzori)
7. TRANCO LARGO (50 Cerlotti)
8. MARASCHINA (49 Di Maggio)
9. QUICK STAR (48 Castaldi)
10. IRMA (47 Galardelli)
favoriti: Kuala-Giulella

Ieri, nelle prove, l'Alfa Romeo ha lanciato una massiccia sfida alle potenti Porsche per la Targa Florio (Tel.)

ALFA - Con Nino Vaccarella la «33-3» ha ottenuto il miglior tempo assoluto nelle prove - Si sperimenta il nuovo modello '71

PORSCHE - I tre equipaggi della Casa tedesca in difficoltà malgrado l'adozione delle 3 litri - L'uscita di strada di Siffert

Una sfida all'italiana nella favolosa «TARGA»

dal nostro inviato

PALERMO, venerdì sera.

Nessuna casa ha vinto tante volte la Targa Florio come la Porsche. Dieci successi sono molti e, fatto ancora più significativo è ormai dal 1966 che vetture di Stoccarda si affermano ogni anno sul circuito delle Madonie. L'ultima vittoria italiana risale al 1965. La ottennero Vaccarella e Lorenzo Bandini con la Ferrari 3300. Ora, però, la serie Porsche pare sul punto di spezzarsi o per lo meno subisce qui in Sicilia un duro attacco. Merito dell'Alfa Romeo e, fra i numerosi piloti della marca milanese proprio di Vaccarella, palermitano autentico, conoscitore perfetto di ogni curva della «sua» corsa.

La Targa Florio, settimo episodio del campionato mondiale marche finisce per anticipare le vicende della prossima stagione, allorché le grosse Porsche 5 litri saranno in pensione e la battaglia sarà limitata ai prototipi di 3000 cc. La sfida, infatti, è fra le «33-3» e le «908-3» 3 litri ossia, fra gli spider italiani e quelli tedeschi. Non c'è la Ferrari «312-P», ed è un peccato, perché questa macchina al suo primo anno di vita avrebbe avuto la possibilità di emergere su questo tortuoso difficile tracciato. Incidenti, agitazioni sindacali, la mancanza di una coppia di piloti adatti alla Targa hanno tenuto lontano dalla Sicilia la casa di Maranello.

Alfa-Porsche, dunque. E' un'alternativa senza vie d'uscita. Le forze si equivalgono. Da una parte tre Alfa con De Adamich-Van Lennep (sostituto di Pescarolo), Vaccarella-Hezemans e Stommelen-Kinnunen (chiamato al posto dell'infortunato Galli), dall'altra tre Porsche con Rodriguez-Muller, e Siffert-Redman per il Team Gulf, ed Elford-Larrousse per la scuderia Martini. In più, c'è la nuova Alfa Romeo con telaio tubolare e motore centrale, destinata a ospitare il prossimo motore 12 cilindri e a scendere in lizza nel 1972. E' affidata a Zeccoli e Facetti, ma non è ancora una vettura competitiva. «E' un bambino appena nato — dice l'ing. Chiti — un bambino tuttavia che ha cominciato ieri il suo cammino in modo dignitoso, ottenendo il settimo tempo con 37'26"7».

Le Alfa di tipo consueto hanno vinto nelle prove il duello con la Porsche. «Bisognerebbe che domenica succedesse lo stesso» si augura Chiti con un gran sorriso, e Piech, ovvero il suo equivalente tedesco, ribatte che «non bisogna anticipare giudizi basandosi sugli allenamenti». Piech avrà ragione, però la classifica dei tempi migliori pone in vetta le tre Alfa Romeo, relegando Elford e Rodriguez al quarto e quinto posto. Siffert non compare: prima Redman ha dovuto fermarsi lungo il percorso per una foratura, poi lo svizzero per un testa-coda provocato da una macchia d'olio ha danneggiato la sua vettura. Problemi di messa a punto e di pneumatici hanno ulteriormente angustiato le due squadre germaniche, che in Sicilia sono agli ordini diretti di Piech e della Porsche.

Il tecnico tedesco dice che «vincere la Targa procura alla sua Casa una soddisfazione particolare, anche perché si tratta dell'unica prova di campionato che permette un test stradale». Aggiunge: «Questa volta i valori in campo sono più livellati». Ma l'Alfa Romeo, forse, ha un asso in più, quel Vaccarella che sul circuito delle Madonie non teme nessun rivale. Vaccarella ha tanta voglia di vincere. Una molla del genere potrebbe rivelarsi decisiva. E il prologo si è avuto appunto ieri, con quel 34'14"2 con cui il preside palermitano si è presentato come il pilota più veloce della Targa.

Michele Fenu

Atletica e musica

Quello degli Ossola è un nome famoso nel mondo dello sport. Da Franco Ossola, giocatore del grande Torino, scomparso a Superga, ai suoi fratelli «Cicci», calciatore ora del Mantova ed Aldo, campione dell'Ignis di basket, sino a Franco Ossola jr, una delle speranze nella velocità dell'atletica.

Nato a Torino il 4 gennaio del 1950, Franco è giunto alle piste dell'atletica dal calcio. «Avevo degli scrupoli per il nome che portavo; per quello che era stato mio padre — dice —, così iniziai giovane a giocare al football. Mi presero al Torino ma evidentemente non era la mia strada quella dell'ala destra. Dal 1968, quando cominciai a partecipare agli "studenteschi" mi avvicinai all'atletica. L'anno dopo vinsi i 100 nella gara scolastica in 10"8. Nel '70 sono andato militare, nell'aeronautica, ed ho portato i miei primati personali a 10"5 nei 100 e 21"5 nei 200. Da questa stagione sono tornato al Cus Torino. Spero di fare il minimo richiesto per gli "europei" nei 200 (21"), visto che ho già corso in 21"2.

Franco è studente al secondo anno di architettura. Ha un altro «hobby» oltre l'atletica: la musica. Scrive canzoni che canta accompagnandosi con la chitarra. A sentire alcuni amici, è molto bravo, tanto che la televisione l'avrebbe invitato ad esibirsi al video. Ossola sarà uno dei protagonisti del grande «meeting» che il Cus Torino ha organizzato anche quest'anno per il 2 giugno allo stadio comunale. Saranno impegnate le squadre universitarie d'Italia, Russia e Germania Federale, con i loro migliori atleti che compongono per circa l'80 per cento le rispettive formazioni nazionali. Ecco Franco Ossola con Zina Boniolo, una ragazza molto carina, come si può agevolmente vedere, che è anche una delle migliori mezzofondiste italiane.

Il "tredici" in campo ALLE "DISPERATE" NON BASTA IL PARI

X-2 FIORENTINA (25) - INTER (44) — I viola hanno assoluto bisogno di punti, ma l'Inter (neo campione d'Italia) non è disposta a concedere nulla.

X FOGGIA (24) - JUVENTUS (33) — Per i pugliesi un pareggio potrebbe significare la salvezza; per i bianconeri sarebbe un risultato onorevole.

1-X LAZIO (21) - LANEROSSI (23) — Se non vince, la Lazio è praticamente spacciata; i vicentini, per non peggiorare la loro situazione, hanno bisogno di un pareggio.

1 MILAN (39) - CAGLIARI (38) — I rossoneri hanno fallito l'obbiettivo dello scudetto, adesso è in pericolo anche il secondo posto: cercheranno di vincere soprattutto per ragioni d'orgoglio.

1 NAPOLI (37) - BOLOGNA (32) — Gli azzurri, in agguato al terzo posto della classifica, hanno ancora la possibilità di superare in extremis i rossoneri; ma il Bologna, che ha battuto il Milan, non sarà un avversario facile.

1-X SAMPDORIA (23) - VARESE (24) — I lombardi sono a un passo dalla salvezza, i blucerchiati invece sono in piena zona retrocessione. E' una partita che per i liguri vale mezzo campionato.

1 TORINO (25) - CATANIA (18) — I siciliani sono ormai in serie B. I granata si troveranno di fronte una squadra priva di mordente: dovrebbero farcela.

X VERONA (24) - ROMA (31) — Ai veneti, per essere certi di restare in serie A, basta un punto: contro i giallorossi, quindi, baderanno soprattutto a non rischiare.

1-X-2 MANTOVA (42) - CATANZARO (38) — Per il Catanzaro, l'unica speranza di andare in A è legata ad un risultato positivo contro la capolista.

X MONZA (30) - TERNANA (32) — Il pareggio farebbe comodo ad entrambe le squadre, che quasi sicuramente adotteranno un'accorta tattica difensiva.

1-X-2 PISA (28) - TARANTO (35) — Scontro diretto fra due pericolanti: è una partita più incerta di un derby.

1 VENEZIA (30) - TRENTO (36) — Serie C, girone A: sulla tre squadre senza problemi. Sarà decisivo il fattore campo?

1-2 MESSINA (34) - SALERNITANA (42) — Serie C, girone C: La Salernitana, che spera ancora nella promozione, ha l'attacco più forte del torneo e cercherà il colpo a sorpresa.

BOCCE - Gli assi alla finale

Andreoli-Boero e Zeppa Grangetto sono le due coppie finaliste del torneo Assi-Gualtiero della Canottieri Caprera: ieri sera, di fronte ad un numeroso pubblico, hanno vinto gli incontri che li vedevano opposti rispettivamente a Benvenuto-Negro e Agheem-Cavaliero. La prima delle due semifinali ha avuto un andamento molto strano e si è conclusa in poco più di un'ora e mezzo: l'ottimo gioco d'accosto di Boero (ha sbagliato tre sole bocce in tutto l'incontro) è stato determinante, soprattutto considerando che il suo avversario diretto, Negro, era in serata piuttosto negativa.

Nell'altra partita l'avvio è stato molto equilibrato: dopo quattro «mani» Agheem-Cavaliero e Zeppa-Grangetto si trovavano 4 a 4. A questo punto il miglior gioco d'accosto di Grangetto nei confronti di Cavaliero dava una svolta decisiva all'incontro; Zeppa, in ottima forma, assecondava in modo egregio il gioco del compagno e ciò era il prodigarsi di Agheem (ha fallito tre bocciate in tutta la partita). Dall'8 a 4 la giocata-capolavoro dei vincitori: Cavaliero, con la seconda boccia, prende il punto al Grangetto; Zeppa realizza un magnifico «carreau» fermo al posto; Agheem sbaglia due bocciate; Cavaliero accosta molto bene per senza riuscire a prendere il punto; Agheem non riesce a far gioco con l'ultima boccia. Altro tiro precisissimo di Zeppa che toglie la boccia di Cavaliero; Grangetto realizza altri due punti ed infine ancora Zeppa conclude la bellissima giocata col quinto punto, decisivo per aggiudicarsi l'incontro.

La finalissima verrà disputata martedì sera alle ore 21.

Guido Tolazzi

PESCARE dove come quando

LA TINCA SI MUOVE AL PRIMO CALDO

Esce dal fondo, va tra le ninfee

Anche un pescatore di poca esperienza non può non riconoscere la tinca, al primo contatto stagionale con essa. La lenza si tende in maniera straordinaria ed il recupero è così difficoltoso che non c'è trota o carpa che possa ingannare. Sembra strano che un pesce tanto compassato e tranquillo sia in grado di opporre una tale resistenza prima di finire nel cestino, eppure è così.

Capita, ma è una cosa rara, di catturarne qualche esemplare per caso mentre si effettua un altro genere di pesca ed allora, magari con un nailon di dimensioni assai ridotte, la battaglia si fa dura ed avvincente e non sempre la vittoria arride a chi sta dalla parte del manico della canna. Ma sono casi sporadici perché la tinca viene pescata in un habitat suo particolare e con sistemi che al massimo consentono di allamare altre specie di pesci (carpe, persici) piuttosto che il contrario.

La condizione base per la pesca della tinca è la tranquillità. Questo ciprinide è infatti uno dei pesci più sospettosi e suscettibili di quanti compongono la fauna ittica italiana: è sufficiente il minimo rumore o gesto di disturbo per insospettirlo e conseguentemente, rendere ne impossibile la cattura. Un tempo le tinche si trovavano abbondanti nelle «rogge» e nei canali del Vercellese. Ora i diserbanti le hanno quasi distrutte (come del resto le rane ed altri animali tipici di queste zone) e le tinche si possono reperire quasi esclusivamente nei laghi, in prossimità di una folta vegetazione, soprattutto dove crescono ninfee e ranuncoli acquatici.

Ben difficilmente capita di poter cestinare una tinca fuori stagione. La sua attività inizia ai primi caldi, più o meno in questo periodo. Si allontana dal fondo, dove ha vissuto il letargo invernale e comincia a guardarsi intorno ma senza quella famelicità che contraddistingue gli altri pesci. Le ore migliori per la sua cattura sono quelle del primo mattino e del pomeriggio, sino all'autunno quando comincerà ad abboccare per tutta la giornata.

La pesca classica della tinca è quella a fondo, con il lombrico o con gli impasti di polenta. In quest'ultimo caso però è necessario, come si consiglia, una lunga preparazione del luogo prescelto per la pesca, con frequenti «pasturazioni». Si usa una canna di discrete dimensioni, che sia piuttosto elastica e robusta. Il corpo di lenza può essere dallo 0,20 in su. Amo del numero 10-12 od ancoretta, nel caso che si usi la polenta. Si può anche provare con il galleggiante ma i risultati sono meno brillanti. Con questo sistema, su ami del 14, talvolta può essere utile innescare un fiocco di terra della mosca carnaria, quando la tinca sembra non volerne sapere del lombrico. Come abbiamo detto, in caso di abboccata, il recupero non è facile. Bisogna tenere la preda sempre sul tiro, senza però forzare perché si rischia una rottura.

La cattura di una tinca è sempre soddisfacente, anche per le notevoli misure che raggiunge questo pesce che talvolta (ed è allora una vera festa) si trova in esemplari superiori ai due chili. Non dimentichiamo che la tinca è un pesce ottimo per la tavola, fra i più fini ed adatti per il «carpione», al forno ed anche al cartoccio.

Cristiano Chiavegato

Canna corta o lunga?

Una via di mezzo con l'"inglese"

Il fiume non ha segreti per un osservatore abituato ed attento. Tutto si può sapere da un fiume o da un torrente: cosa pescare, quali esche adoperare, quali attrezzature sono più convenienti. Ed è per questa ragione che ogni pescatore locale (oltre ad un patrimonio di piccoli segreti) ha la «sua» canna. Molti decenni fa, quando la fabbricazione delle canne non costituiva un interesse industriale, il vero pescatore fabbricava con le proprie mani l'attrezzo. Naturalmente ognuno seguiva teorie e criteri personali, e dimensionava la canna all'uso che ne avrebbe fatto. Cioè, fabbricandola teneva in massima considerazione il fiume in cui avrebbe pescato e, più spesso, il tratto di fiume in cui si sarebbe, forse ogni giorno, recato.

Successivamente, con la possibilità di spostarsi autonomamente e collettivamente, ma con sempre maggiore agio, la situazione cambiò notevolmente. Spostarsi significava scoprire nuovi orizzonti anche per i pescatori, voleva dire trovarsi di fronte a fiumi con caratteristiche diverse l'uno dall'altro, spesso opposte. Significava accorgersi che la fedele canna, preziosa nell'abituale luogo di pesca, era pressoché inutilizzabile a pochi chilometri di distanza. Ora era lunga, ora corta, anche la lenza difficilmente era giustamente dimensionata alle nuove esigenze. L'esigenza di un attrezzo che risolvesse questi problemi nacque subito e trovò la sua soluzione più funzionale, nell'ambito della pesca a mosca, nel sistema «inglese».

Necessitava una canna di media lunghezza che consentisse di pescare sia in un grande fiume, sia in un torrente infrascato, ma in grado di posare una mosca, con eguale delicatezza, tanto a tre metri quanto a 10 metri di distanza. Una sola canna, dotata di una lenza istantaneamente allungabile od accorciabile a seconda delle esigenze del momento. Se oggi le moderne tecniche ci fanno apparire addirittura puerile la soluzione, non ci si deve dimenticare che un centinaio di anni fa ghiere, anelli, mulinelli, lenze, tutto costituiva un grave problema.

Comunque attribuire esclusivamente al progresso, il successo della pesca a mosca all'inglese, sarebbe fare un torto a questo nobile sport. Il progresso l'ha resa possibile, questo è vero, però il «sistema inglese» non è stato adottato da tutti i pescatori a mosca, ma direremo dalla parte migliore di essi, da coloro che hanno saputo affrontare anche le difficoltà che comporta l'imparare ad usare attrezzature che — se non hanno assolutamente nulla di «impossibile» — non sono certamente facili.

G. C. Degola

Veciu e bocia Domenica alle 8,30 verrà disputata sul torrente Sangone una gara nazionale di pesca alla trota. La competizione, organizzata dalla società giavenese «Veciu e bocia» durerà due ore. Sono in palio 22 coppe e 34 medaglie d'oro. Altri premi speciali verranno assegnati ai «pierini», ai concorrenti donne e agli anziani.

La Sirena La disputa del 2° Trofeo Sirena animerà domenica le acque del Po, sul nuovo campo di gara, a monte di Moncalieri. La prova, valida per il Trofeo Piemonte 1971, organizzata dall'A.P.S. Vinovese «La Sirena», vedrà la partecipazione di un massimo di 200 concorrenti che dal mattino alle 7, sino alle 11,30, divisi in due turni, si contenderanno i ricchi premi in palio.

Un marsigliese campione europeo dei trapianti

Con il cuore di un altro batte il record di durata

Il 28 maggio prossimo il suo organo «nuovo» compirà due anni e mezzo - Un personaggio che nasconde dietro il sorriso l'angoscia del rigetto (e della morte) - L'incontro con Pompidou

nostro servizio

Marsiglia, venerdì sera.

«Sono il prodigio vivente della scienza, signori». *Emmanuel Vitria, campione del mondo dei «cuori trapiantati», declama queste parole ridendo sicuro, battendosi forte il petto sotto cui pulsa l'organo di un altro uomo: tra pochi giorni, il 28 maggio, il suo cuore «nuovo» compirà due anni e mezzo.*

I marsigliesi lo vedono ogni giorno allegro, gioviale, pronto alla battuta scherzosa, ma non tutti comprendono che «Bicou» (questo è il nomignolo affibbiatogli) si è condannato al sorriso perpetuo solo per difendersi dall'angoscia che lo attanaglia: l'angoscia di dover morire da un giorno all'altro come ha fatto la maggior parte dei suoi compagni di avventura, da Washansky a Blaiberg a Padre Boulogne.

Alto, atletico, con i pettorali gonfi e i baffetti alla Hitler, Vitria è venuto alla ribalta a poco a poco. Nella ridda di trapianti cardiaci seguiti all'exploit di Barnard del dicembre '67, il caso del marsigliese (nel novembre '68) passò quasi inosservato. In Francia egli era soltanto il sesto operato, e per diversi mesi fu uno dei quattro sopravvissuti. Ma poi gli altri tre sono morti e «Bicou» è rimasto solo a portare la bandiera dei «trapiantati» francesi. A due anni dalla sua resurrezione, nel novembre scorso, improvvisamente il mondo si è reso conto del fatto che Vitria, in graduatoria, era secondo solo al negro americano Lewis Russel (operato il 24 agosto del '68) ed è quindi il più vecchio dei «trapiantati» d'Europa.

«Bicou» è già morto una volta, la sera del 17 ottobre 1968: il cuore, da lungo tempo ammalato, non gli aveva retto. Lo portarono in ospedale: il polso era a zero, l'elettrocardiogramma piatto. Fu compiuto un estremo tentativo, e dopo venti minuti di massaggio il cuore riprese insperatamente a battere. Ma il verdetto dei cardiologi rimase pessimistico: di lì a pochi giorni sarebbe senz'altro morto.

Fu Philippe, il genero, a parlargli per primo di trapianto, dopo un consulto con i medici. «Bicou» accettò con entusiasmo: «Briccone — esclamò — e non me lo dicevate? Certo che lo voglio, il trapianto!». L'operazione fu compiuta il 28 novembre: donatore un giovane militare del Puy de Dôme, Pierre Ponson, che si era fratturato il cranio cadendo da un camion. Vitria si svegliò quattro giorni più tardi. Sul suo capo era chino il prof. Henry, l'artefice dell'intervento. Vitria chiese: «Allora professore, quando mi operate?». «Allegria, Bicou — rispose il chirurgo — lei ha già un cuore di 20 anni». E «Bicou» svenne per l'emozione.

Otto giorni dopo fumava la sua prima sigaretta. Poi i primi passi: «Volli subito recarmi in chiesa — racconta —. Io non sono molto praticante, ma capite...». Nell'estate successiva andò a ritemprarsi sulla spiaggia delle Londe, in un camping gestito dalla figlia e da suo marito. Quando tornò, sembrava giovane e aitante come mai lo era stato.

Fidandosi della sua ripresa volle strafare, e finì per passare un brutto quarto d'ora. Accadde in autunno: girando per il mercato di Marsiglia sentì un irrefrenabile desiderio di frutti di mare. «Contrattai qua e là — racconta sorridendo — in mezzo alle grida e agli odori di pesce. E me ne ritornai a casa come un ladro, con il mio chilo di cozze sotto il braccio. Lo posai sul tavolo della cucina, con il coltello a punta e la bottiglietta di aceto. E cominciai a mangiare. In breve finii tutto il chilo: com'era buono! Ma il giorno dopo mi sentivo come se avessi mangiato dei ricci vivi». Ambulanza, ospedale, coro di medici costernati: «Bisogna riaprire». E riaprirono, ma era solo una infiammazione causata dall'acqua di mare; «Bicou» aveva dimenticato una delle principali regole: niente sale.

Ripresosi, a poco a poco Vitria ha scoperto di essere diventato un personaggio quando i vicini sono andati a casa sua per chiedere notizie; quando una ragazzina è apparsa alla sua porta con un gran mazzo di fiori; quando i parenti dei malati hanno cominciato a prenderlo in disparte all'ospedale dicendogli: «Signor Vitria, dica una parola a mio marito, a mia madre, a mio figlio, che sta per essere operato e si sta facendo tanto cattivo sangue. Lei, l'ascolteranno, lei che è il trapiantato». E poi la folla dello stadio di Marsiglia che, il giorno in cui fu chiamato a dare il calcio d'inizio ad una partita, gli gridò: «Dai "Bicou", segna un gol». Ed infine i viaggi in aereo a Parigi e nelle altre capitali, per incontrare i colleghi con il cuore trapiantato. Ma la consacrazione definitiva del suo personaggio l'ebbe quando, d'estate, fu ricevuto addirittura dal presidente della Repubblica Pompidou, il quale gli ha poi mandato un telegramma di auguri. E messaggi, ormai, arrivano tutti i giorni da tutte le parti del mondo.

«Ecco la mia vita — dice "Bicou" —. Non ne avrei potuta sognare una migliore. Amicizia, gioia. Non più litigi e inganni. Ah, se gli uomini potessero vedere il mondo come lo vedo io!». *E infervorato prosegue:* «Credevo di rimanere un invalido. E invece a 50 anni scopro un'altra vita, un altro scopo di esistenza: essere un esempio per tutti quelli che soffrono, incarnare il progresso e la scienza degli uomini, e farlo alla marsigliese!».

Eppure alla fine, l'angoscia — è inevitabile — viene fuori. A ricordargliela ci sono delle infezioni sempre più frequenti, e dosi sempre più forti. C'è una lombaggine che gli torce le reni e sulla quale i medici sono molto evasivi. C'è, nella sua memoria, l'immenso cimitero di uomini con il cuore trapiantato. E c'è quella parola tremenda: rigetto. Anche se «Bicou» non vuole saperne: «Il solo rigetto che io conosca è il rigetto della morte». c. s.

In alto: Emmanuel Vitria, con la moglie, all'uscita dall'ospedale dopo il trapianto. Sotto: «Bicou» fa ginnastica; compie esercizi tutti i giorni per mantenersi in forma

SI È APERTA UNA NUOVA BOCCA

Due fiumi di lava scendono dall'Etna

Le colate incandescenti minacciano di invadere alcuni paesi, ma ora procedono più lentamente - Gli abitanti dei centri in pericolo pronti a sfollare

Molti curiosi osservano da vicino la lava che si è incanalata nel letto di un torrente

dal corrispondente

Catania, venerdì sera.

La colata lavica che si è formata fra le 4 e le 5 di mercoledì mattina, tre chilometri a nord-ovest dal rifugio Citelli, dopo aver interrotto la panoramica «Mareneve» prosegue la sua avanzata. Il fiume incandescente, attraversata la strada, ha cominciato a precipitare dividendosi in due tronconi. Il primo di essi è rimasto «impigliato» nel letto del torrente Cubania, ma è riuscito a raggiungere un ponte che attraversa la «Mareneve». L'altro invece, si è staccato dal fianco destro della colata principale e ha bruciato gli alberi dei boschi che ha attraversato come fiammiferi arrecando notevoli danni.

I due tronconi, dopo il «salto» iniziale che ha provocato il taglio della «Mareneve», hanno rallentato il ritmo di marcia passando da una velocità di circa 280-300 metri l'ora a circa 100 metri l'ora. Ciò si è verificato soprattutto per le condizioni del terreno, che presenta vari avvallamenti ed è piuttosto pianeggiante.

La punta più avanzata della colata si dirige ora verso una zona comprendente Fornazzo e Sant'Alfio, centri dai quali dista ancora, in linea d'aria, circa sei chilometri. Tali paesi però, almeno per il momento, non corrono alcun pericolo.

Ieri mattina il prefetto di Catania, dott. Amari, si è recato sul posto accompagnato da vari tecnici dell'Istituto internazionale di vulcanologia per rendersi conto personalmente della situazione. E' stato accertato che la lava sgorga da quattro bocche eruttive che si sono formate su di una spaccatura trasversale lunga circa un chilometro. a. l. p.

NOVI LIGURE — Si riunisce questa sera a Novi Ligure il Consiglio comunale in seduta straordinaria per discutere un ordine del giorno comprendente 47 argomenti, tra i quali l'istituzione di nuove scuole materne, la nomina dei componenti il Consiglio di amministrazione dell'ospedale San Giacomo la concessione di contributi ad enti sportivi cittadini.

VERBANIA — Il cav. Rodolfo Mataldi si è dimesso da sindaco di Oggebbio con una lettera inviata al Consiglio comunale.

La vite "slitta,, dalla collina alla pianura

Tutti piantano Barolo nei luoghi meno adatti

La superficie dei vigneti è aumentata in un anno di più del 12 per cento

dal corrispondente

Alba, venerdì sera.

Molta preoccupazione sta destando tra i viticoltori albesi il continuo espandersi degli impiantamenti di vigneti, specie nelle due zone dei vini albesi più pregiati, il Barolo e il Barbaresco.

Secondo dati forniti dalla Camera di Commercio di Cuneo, la superficie coltivata a barolo è passata da 689 ettari del 1969 ai 780 del '70, con un aumento in più del 13,22 per cento e per il barbaresco dai 233 ettari ai 305, con un aumento del 30,97 per cento.

I viticoltori temono che il fenomeno di slittamento della viticoltura dalla collina alla pianura che si sta attualmente registrando, possa risolversi a danno della pregiata viticoltura locale, la cui caratteristica principale è la qualità.

Sulla base del prezzo, infatti, la produzione vitivinicola collinare albese non può competere con la produzione, di massa in genere e di pianura in particolare.

Ci dice il dott. Giacomo Oddero, assessore provinciale all'Agricoltura: «La viticoltura del Piemonte è nella sua quasi totalità a carattere collinare con uguali problemi ed interessi. Non potremo mai, noi piemontesi, aprire un discorso di concorrenza sul piano del prezzo con altre regioni che producono vini in pianura; noi dobbiamo unicamente puntare sull'affinamento della qualità del prodotto e pretendere che tale qualità sia difesa e propagandata».

Altre cause minacciano la viticoltura locale. Fra queste l'arrivo nell'Albese di mosti e di uve provenienti da zone di pianura, il tentativo di aumentare sempre più la produzione per ettaro e la scarsità dei controlli per far osservare le leggi sulla produzione e commercializzazione dei vini. Provvedimenti sono sollecitati da più parti.

Tra questi vengono auspicati maggiori controlli sugli impiantamenti di nuovi vigneti. Viene chiesta inoltre la istituzione nell'Albese di una sezione staccata dell'Ufficio repressioni frodi di Torino, che possa svolgere un'intensa azione ispettiva per sorvegliare sulla osservanza delle leggi e dei vari disciplinari.

Si chiede pure l'istituzione della bolletta nazionale dei vini e delle uve con una diversificazione per i vini a denominazione di origine controllata; nonché che venga allargata la competenza di alcuni controlli anche agli uffici Imposta e Consumo.

Infine un passo importante verso una maggiore qualificazione dei vini albesi sarà l'ottenimento del riconoscimento della denominazione di origine garantita oltre che controllata. g. f.

IL FEROCE DELITTO DI CASERTA

L'assassina della bambina "L'ho uccisa per punirla,,

Pasqualina Del Vecchio ha confessato: «Aveva fatto piangere il mio bambino, volevo darle una lezione» - E' stato arrestato anche l'amante della donna

dal corrispondente

Caserta, venerdì sera.

Piena luce sulla allucinante morte della piccola Candida Imonti di due anni e mezzo, scomparsa da Presenzano 10 giorni fa e ritrovata uccisa, in un materasso di lana in una casa disabitata del paese.

L'assassina, Pasqualina Del Vecchio, di 36 anni, ha confessato e ha ricostruito la drammatica fine della piccina. La donna, una minorata psichica, reca sul volto i segni dello squilibrio mentale: bassa, tozza, lo sguardo assente, ha agito per futili motivi, in preda a un raptus di furia omicida.

«Candida — ha detto — *aveva fatto piangere mio figlio Guido. Volevo darle una lezione, far piangere anche lei. L'ho afferrata, le ho stretto il collo con le dita dopo averle messo un fazzoletto in bocca per non sentirla gridare. Poi non ho capito più nulla: ho stretto, stretto fino a che non ha dato più segni di vita».*

Pasqualina Del Vecchio non ha mostrato alcun turbamento o emozione durante il racconto. Per il momento, la sua confessione è stata accolta con molte riserve. Con lei, sotto l'accusa di complicità, è stato arrestato dai carabinieri l'amante, Antonio Di Domenico, di 34 anni, residente a Gaeta, fratellastro del marito della donna, Michele Di Pace, arrestato l'8 maggio scorso con l'evaso di Latina, Giuseppe Pregnolato, assassino del figlio tredicenne della guardia carceraria.

La Del Vecchio, figlia di una sordomuta e di un uomo che ha trascorso gran parte della sua vita in un manicomio, ha come sola scusante al suo barbaro delitto una mente tarata. Ma Antonio Di Domenico, il suo complice che l'ha aiutata nel nascondere il corpo della piccola, appare nel pieno possesso delle facoltà mentali. Gli inquirenti si domandano se non abbia approfittato dello squilibrio dell'amante per far ricadere su di lei ogni responsabilità.

Le indagini hanno accertato che i due, compiuto il delitto, mirarono a cancellare ogni traccia. Svuotarono il materassino della culla del piccolo Guido e vi infilarono il corpicino della bambina. Poi, essendosi intensificate in paese le ricerche, per non destare sospetti, misero a dormire Guido sopra il cadavere di Candida. Quando non si sentirono più sicuri scapparono a Gaeta.

Pasqualina Del Vecchio e Antonio Di Domenico sono ora a disposizione dell'autorità giudiziaria per omicidio volontario. E' facile prevedere che la donna sfuggirà al carcere: quasi certamente sarà ricoverata in un manicomio giudiziario. a. l.

A Neive, presso Alba

Contadino in fin di vita schiacciato dal trattore

Alba, venerdì sera.

(g. f.) Un contadino di Neive, Giuseppe Amerio, di 25 anni, abitante nella frazione Sliss?, è rimasto vittima di un grave incidente. L'uomo stava rientrando a casa alla guida del proprio trattore, quando, forse per un malore, perdeva il controllo, finendo in una scarpata. Sbalzato dal posto di guida, l'Amerio finiva sotto le ruote del trattore, riportando gravi ferite al capo, la frattura della base cranica e la sospetta frattura della colonna vertebrale.

Mentre era al suolo in grave stato di choc e privo di sensi, il figlioletto Mario, di 3 anni, che si trovava sul rimorchio del trattore (il piccolo è rimasto illeso) si metteva a piangere, richiamando l'attenzione di alcuni agricoltori che lavoravano nei vigneti vicini.

Soccorso, l'Amerio veniva dapprima trasportato all'ospedale civile di Alba e di qui, date le sue gravi condizioni, era trasferito al Centro traumatologico delle Molinette di Torino.

Il tribunale ha accolto la tesi difensiva

La neozelandese di Napoli usava l'hashish per curarsi

dal corrispondente

Napoli, venerdì sera.

Assoluzione con formula piena per Lynette June Williamson, la bella neozelandese di 27 anni, in carcere dall'ottobre scorso perché trovata in possesso di 7 grammi di *hashish*. A Roma, in gita turistica, aveva acquistato 10 grammi di droga da uno studente americano. I giudici l'hanno prosciolta, al termine di un breve processo «*perché il fatto non costituisce reato*».

Il tribunale, dopo mezz'ora di camera di consiglio, ha ritenuto valida la tesi difensiva: il possesso della droga è stato giustificato con scopi terapeutici. La giovane, in un italiano stentato ma efficace, ha precisato al presidente, dott. Vittorio Mele, di essere ricorsa all'*hashish* su consiglio medico perché affetta da esaurimento nervoso. «*Di giorno studiavo* — ha detto — *e di notte cantavo in un locale notturno del lungomare*». Il pubblico ministero, dott. Basile, aveva chiesto due anni di reclusione.

La bionda straniera, rimasta in Italia per amore — si innamorò del pianista Bruno Luciani, 21 anni, arrestato con lei e poi prosciolto in istruttoria per insufficienza di prove — è «superlaureata». Ha quattro titoli accademici e, all'Università di Auckland, ha vinto la cattedra di francese. A suo dire, ricorreva di rado alla droga: soltanto per superare le crisi depressive dovute ad un esaurimento nervoso. «*Per pochi grammi di hashish* — ha dichiarato al termine del processo — *sono stata in carcere 7 mesi*».

Comunque, nonostante la dura esperienza del carcere e «*le inique leggi italiane*» la bella neozelandese è intenzionata a rimanere nel nostro Paese. Ha riacquistato, ieri sera, la libertà e stamane si è recata in questura per rinnovare il permesso di soggiorno.

Lynette June Williamson, bionda, occhi azzurri, volto lentigginoso, pantaloni e maxitunica bianca, appare sicura di sé. L'esperienza del carcere, però, l'ha provata nel fisico. E' magrissima, agita nervosamente le mani. «*Il carcere umilia, avvilisce, dico, e non so proprio come ho fatto a resistere per tutto questo tempo. Ho trovato, però, amiche che hanno compreso il mio dramma e mi hanno aiutato a superare i momenti più difficili. Di grande conforto è stato anche il pianoforte, che la direzione del carcere mi ha messo a disposizione in determinate ore. Cantavo, suonavo e piangevo. Del mio fidanzato pianista non ho saputo più nulla, forse mi ha già dimenticata*».

Adriano Luise

La bella neozelandese Lynette Williamson in tribunale